Anno VIII - N. 2262 - Lire 25

Giovedì 11 febbraio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 93854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni tutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LA CRISI RISOLTA DA SCELBA A TEMPO DI PRIMATO

IL NUOVO GOVERNO È FORMATO

I Ministri hanno già prestato giuramento

Nei primi giorni della prossima settimana la presentazione al Senato

MARIO SCELBA

Roma, 10

Dicevano stasera i soliti arguti commentatori politici che l'on. Scelba, non dimenticandosi di essere stato l'inventore della «Celere», ha voluto fare tutto con la massima rapidità. Infatti alle ore 15 del pomeriggio venivano firmati gli accordi definitivi fra i partiti per la formazione del Governo, alle 17.30 Scelba si è recato dal Capo dello Stato per accettare l'incarico e far firmare i decreti di nomina, e un'ora dopo i nuovi Ministri prestavano giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica: il nuovo Governo è così nato ufficialmente e domani mattina si completerà con la nomina dei Sottosegretari durante la prima riunione del Gabinetto. Non v'era del resto motivo di tardare ulteriormente nella procedura, visto che ormai tutte le ultime difficoltà erano state risolte nella tarda mattinata.

Si erano avuti in piazza del Gesù gli ultimi colloqui fra democristiani e socialdemocratici, presenti Saragat e De Gasperi, per la maggior chiarezza possibile per quanto riguarda i tre Dicasteri economici, uno dei quali viene affidato all'on. Tremelloni, socialdemocratico. Chiariti questi rapporti che ribadiscono l'unità della politica finanziaria sotto la guida del Ministro del Bilancio, il quale è anche vicepresidente del CIR, e riaffermato che la unità di indirizzo deve essere operante negli atti, nelle dichiarazioni e nelle impostazioni, cadevano le ultime perplessità di Vanoni e l'accordo con i socialdemocratici era completo.

I liberali frattanto attendevano in via Barberini, presso lo studio di Scelba, il ritorno in piazza del Gesù del Presidente designato. L'attesa fu lunga, ma non vana, e i rappresentanti dei tre partiti (Spataro, Ceschi e Moro per la DC, Bertinelli, Rossi e Preti per il PSDI, Villabruna, Martino e Cortese per il PLI) riuscirono a concludere rapidamente l'accordo finale.

In precedenza, da parte loro, si riunivano i comitati direttivi dei gruppi interessati alla formazione del Governo; mentre i socialdemocratici e i liberali ratificavano senza difficoltà le proposte già fatte ed accettate da Scelba, i due gruppi democristiani dovevano esaminare la situazione venutasi a creare per la mancanza di un repubblicano al Commercio estero e per la defezione di Andreotti all'istituendo Ministero per lo Spettacolo, lo Sport ed il Turismo. Il gruppo democristiano della Camera designava al Commercio estero l'on. Martinelli, che già è stato Sottosegretario da lunghi anni allo stesso Dicastero, mentre il gruppo del Senato designava l'on. Ponti al posto dell'on. Andreotti.

Il Governo era così completo e si passava già ad esaminare alcune situazioni relative al problema dei Sottosegretariati.

Il nuovo Governo ha un elemento non parlamentare, Tremelloni, che tuttavia fu deputato nelle precedenti legislature e quindi non considerato del tutto estraneo al Parlamento. Dei ventun Ministri quattro sono socialdemocratici, tre liberali e quattordici democristiani. I senatori sono sei e i deputati quattordici. Fra i Ministri nuovi sono Villabruna, Ponti, De Caro, Martinelli, Vigorelli e Martino, che per la prima volta assumono la massima responsabilità governativa; Tremelloni, Saragat e Romita riprendono una responsabilità che già conobbero in passato. Dei Ministri nuovi del Governo Fanfani, gli onorevoli Gui e Tosato lasciano il Governo e la perdita è stata sentita soprattutto per Gui, al quale era stato offerto il Commercio estero, ma senza risultato.

In serata si è avuta presso la direzione della Democrazia cristiana una riunione ristretta fra De Gasperi, Spataro, Ceschi e Moro per la scelta dei Sottosegretari. I socialdemocratici e i liberali hanno già fatto conoscere i loro nominativi. Qualcuna delle designazioni democristiane sembra già certa, per le altre bisogna attendere domattina.

A quanto si sa i seguenti posti sono già coperti: alla Presidenza SCALFARO (segretario del Consiglio dei Ministri) e MANZINI (Stampa e Informazioni), agli Interni RUSSO, agli Esteri BENVENUTI e TREVES (P.S.D.I.), alla Giustizia BERTINELLI (P.S.D.I.), al Bilancio FERRARI AGGRADI, alle Finanze RESTA e CASTELLI, al Tesoro CHIARAMELLO (P.S.D.I.) e due democristiani, alla Difesa tre democristiani, alla Pubblica Istruzione SCAGLIA, ai Lavori Pubblici COLOMBO, all'Agricoltura BADINI (P.L.I.) e un democristiano, all'Industria CA... LLARIN (P.S.D.I.) e un democristiano, al Commercio Estero BOZZI (P.L.I.), al Lavoro CAPUA (P.L.I.) e un democristiano. Negli altri Ministeri andranno Sottosegretari democristiani, i quali sarebbero in tutto ventidue contro quattro socialdemocratici e tre liberali.

Gli ambienti socialdemocratici e liberali si mostrano soddisfattissimi dell'accordo raggiunto e del nuovo Ministero; quelli repubblicani lo sono un po' meno perchè non è stata presa in grande considerazione la loro posizione determinante: essi soprattutto insistono sul fatto che non potevano accettare un solo Ministero senza portafogli, tuttavia assicurano la loro piena adesione al Governo e il loro voto sincero e sicuro. Del resto, il P.R.I. non ha bisogno di dimostrare ancora a parole la sua lealtà perchè essa è nota e documentata.

Al posto di Martino alla Vice Presidenza della Camera sarà probabilmente chiamato il repubblicano Macrelli. Nel Consiglio dei Ministri di domani verrà decisa anche la data di presentazione del Governo alle Camere, probabilmente mercoledì o giovedì. Il dibattito parlamentare dovrebbe questa volta cominciare a Palazzo Madama.

Al termine della cerimonia del giuramento, Scelba ha fatto ai giornalisti la seguente dichiarazione:

«La composizione del nuovo Governo indica chiaramente i motivi che hanno presieduto alla sua formazione e le finalità che esso si propone di raggiungere. La larghezza di vedute che ha guidato gli organi direttivi della D.C. ed i sacrifici compiuti dal mio partito costituiscono la riprova più eloquente dell'altissimo senso di responsabilità e di dedizione alla causa della libertà e dei lavoratori ed un esempio per tutti. Senza spirito di concordia, senza sacrifici e senza coraggio non si rafforzano gli Stati nè si preservano la pace e la libertà. Lo spirito di concordia che l'ha vinta contro quello della divisione nei partiti della coalizione democratica, noi auspichiamo fra tutti i cittadini».

Corrispondenze da Washington informano questa sera che l'Ambasciatore d'Italia Tarchiani ha espresso oggi la sua soddisfazione ed il suo compiacimento per la mozione approvata dall'esecutivo della «American Federation of Labor» specialmente per quanto riguarda il problema di Trieste. L'esecutivo dell'«A.F.L.», dopo aver ascoltata una vasta illustrazione fatta dall'on. Giulio Pastore sulla situazione politica e sociale italiana, aveva espresso il suo «Pieno accordo con la dichiarazione di Giulio Pastore che la «situazione politica italiana è stata grandemente influenzata in senso negativo dalla politica incerta degli alleati nei riguardi della questione di Trieste» e che «una pronta ed equa soluzione del problema di Trieste accrescerebbe grandemente il prestigio delle forze democratiche in Italia».

La mozione dell'esecutivo concludeva: «l'A.F.L. riafferma vigorosamente la sua richiesta per il ritorno della regione di Trieste alla sovranità italiana. Essa si impegna a fare quanto è in suo potere per assicurare la continuazione dell'appoggio americano alle forze democratiche in Italia, che si sforzano in difficili circostanze di promuovere e proteggere la libertà umana per il popolo italiano e di assicurare che esso abbia la parte che gli spetta nella costituzione di un efficace sistema di sicurezza collettiva nell'Europa libera e nella comunità delle libere Nazioni votate alla pace».

GIUSEPPE SARAGAT

ROBERTO TREMELLONI

GIUSEPPE ROMITA

RAFFAELE DE CARO

LA LISTA UFFICIALE

Ecco la lista del nuovo Governo:

Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni: **on. Mario SCELBA** (DC)

Ministro senza portafoglio, Vice Presidente del Consiglio: **on. Giuseppe SARAGAT** (PSDI)

Ministro senza portafoglio, Presidente del Comitato dei Ministri della Cassa del Mezzogiorno: **on. Pietro CAMPILLI** (DC)

Ministro senza portafoglio per la riforma burocratica: **sen. Umberto TUPINI** (DC)

Ministro senza portafoglio per lo spettacolo, lo sport e il turismo: **sen. Giovanni PONTI** (DC)

Ministro senza portafoglio per i rapporti tra Governo e Parlamento: **on. Raffaele DE CARO** (PLI)

Ministro per gli Affari esteri: **on. Attilio PICCIONI** (DC)

Ministro Grazia e Giustizia: **sen. Michele De PIETRO** (DC)

Ministro per il Bilancio: **sen. Ezio VANONI** (DC)

Ministro del Tesoro: **sen. Silvio GAVA** (DC)

Ministro delle Finanze: **dott. Roberto TREMELLONI**, ex deputato (PSDI)

Ministro della Difesa: **on. Paolo Emilio TAVIANI** (DC)

Ministro della Pubblica Istruzione: **on. Gaetano MARTINO** (PLI)

Ministro dei Lavori Pubblici: **on. Giuseppe ROMITA** (PSDI)

Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale: **on. Ezio VIGORELLI** (PSDI)

Ministro dell'Agricoltura: **sen. Giuseppe MEDICI** (DC)

Ministro dei Trasporti: **on. Bernardo MATTARELLA** (DC)

Ministro per l'Industria e Commercio: **on. Bruno VILLABRUNA** (PLI)

Ministro per il Commercio estero: **on. Mario MARTINELLI** (DC)

Ministro per le Poste e Telecomunicazioni: **on. Gennaro CASSIANI** (DC)

Ministro per la Marina mercantile: **on. Fernando TAMBRONI** (DC)

BRUNO VILLABRUNA

Chiesa e Stato

IL PROBLEMA dei rapporti tra la Chiesa e lo Stato fu tra i più gravi di quanti dovette affrontare il nostro paese per conseguire la sua unità politica: così grave che patriotti, anche tra i maggiori, pensavano di risolverlo portando la capitale d'Italia fuori di Roma. Non si dovevano regolare solo rapporti tra Chiesa e Stato, come in altri paesi cattolici o acattolici, il che pur diede origine a contrasti non indifferenti, ma si dovevano liberare le Legazioni e Roma: abolire quindi il potere temporale dei Papi. Già nella spedizione militare per le Marche e l'Umbria, sorsero questioni internazionali, e con lo stesso Napoleone III; ma Roma, ultimo baluardo del potere temporale, pareva problema insolubile.

Che il cattolico Dante avesse condannato la promiscuità dei due reggimenti, religioso e civile, e fosse stato implacabile nei suoi giudizi; che l'esperienza dei secoli avesse dimostrato che il potere temporale era ostacolo all'unità nazionale e partecipando come Stato ai contrasti politici internazionali non aveva potuto impedire che il nostro paese divenisse teatro di guerre e di occupazioni straniere, tutto ciò non alterava la intransigenza contro ogni movimento ed ogni proposta di abolizione anche concordata, di quel potere. Che lo Stato pontificio fosse oggetto di censure amministrative e finanziarie per il disordine e l'inefficienza dei suoi organi, oltre la reazione politica che si esercitava in ogni città, era riconosciuto anche all'estero; ma non si ebbero neppure quelle riforme interne che da ogni parte si invocavano.

Eppure Cavour non disperò di potere trovare un accordo con la Santa Sede; e lo tentò per via ecclesiastica e secolare all'interno; e all'estero tramite lo stesso Napoleone III. I documenti diplomatici di quel perseverante travaglio sono raccolti nei due volumi su La Questione romana *(Bologna, Zanichelli) e dimostrano quanto fece il grande Ministro per questo accordo e come lo ritenesse non solo necessario, per conseguire l'unità politica, ma salutare nel tempo, perchè avrebbe instaurato la pace religiosa e conferito al Pontefice un più alto potere spirituale. La Chiesa, conseguita piena e assoluta libertà — libera Chiesa in libero Stato — avrebbe avuto una sovranità spirituale che anche in caso di guerra l'Italia garantiva, in quanto esplicitamente consentiva alla Santa Sede di corrispondere con tutto il mondo, anche con quella parte che fosse stata in guerra col nostro paese.*

All'abate Passaglia, che con Diomede Pantaleoni, trasmetterà poi un progetto dettagliato per l'accordo, egli scriveva, nel febbraio del 1861:

«Confido che prima della ventura Pasqua ella mi spedirà un ramo d'olivo, simbolo d'eterna pace fra la Chiesa e lo Stato, fra il Papa e gl'italiani».

E, alcuni mesi dopo, al Principe Napoleone:

«Scomparsa che sia la questione irritante del temporale, il Papa sarà a Roma più potente che non furono mai i suoi predecessori; giacchè l'Italia sarà gelosa e devota custode del Papato, come della più splendida istituzione nazionale».

La realtà presente conferma quanto quelle parole furono profetiche; mentre a riprova della solennità degli impegni, Cavour assicurava che l'accordo col Vaticano sarebbe stato inserito nello Statuto del Regno. Avere quindi accolto nella nostra Costituzione i Patti Lateranensi — questione di cui anche oggi taluni discutono — significava adempiere l'antica promessa cavouriana; e confermare a quei Patti il carattere costituzionale, cioè un carattere di stabilità che domanda quindi una procedura particolare per ogni eventuale variazione.

Gli eventi non consentirono nè a Cavour nè ai suoi successori di sottoscrivere l'auspicato, l'invocato accordo, ma la legge delle guarentigie riproduce i patti offerti dal Cavour al Vaticano in riconoscimento della sua sovranità spirituale; e quella legge anche la Repubblica Romana del 1849 aveva preannunziato e promessa a tutela della libertà e dell'indipendenza del Pontefice. Il contrasto politico e religioso che tormentò la vita unitaria della nazione dopo il '70 e che non mancò di suscitare opposizioni e pericoli anche internazionali, trovò nella prima guerra mondiale una soluzione, non formale, ma di fatto. Due nomi gli italiani e i cattolici debbono ricordare al riguardo: Vittorio Emanuele Orlando, quale Guardasigilli, il Cardinal Gasparri quale Segretario di Stato della Santa Sede. Quell'accordo pieno e concordato che, dopo la guerra apparve possibile, Orlando narra in un volume, ricco di fatti e di insegnamenti, come a lui non fu possibile concludere. A lui mancò la fiducia nella sua forza e nel suo prestigio pure avendo ogni titolo per riuscire: la sua opera di ministro, i suoi rapporti, i suoi atti, la sua fede religiosa e liberale. Furono forse impedimento i contrasti politici del dopoguerra, che pur dopo una vittoria che grandeggia nel tempo, l'Italia soffrì quasi avesse perduto la guerra. Ma a riprova di quella tradizione sta il fatto che ad essa, cioè ai precedenti, alle iniziative del Risorgimento, Mussolini si richiamò come alla più valida difesa dei Patti Lateranensi, quando questi Patti illustrò alla Camera.

La pace religiosa che l'Italia potè finalmente salutare, significa che la fede è fuori di ogni competizione politica; e ciò rimane anche se oggi la lotta contro il comunismo, in quanto è una dottrina e un regime ateo e materialista, impegna la Chiesa per la sua difesa.

Quanti, non più giovani, ricordano il periodo in cui religione e patria parevano contrapporsi, e il Risorgimento appariva un evento da ripudiare, e moltissimi cattolici erano estranei e avversi al nuovo Stato (l'epistolario di Giuseppe Toniolo documenta questo affanno di tante coscienze religiose) capiscono il valore della pace religiosa, e respingono, per la stessa esperienza del passato, quegli atteggiamenti politici che riaprirebbero una disputa e un contrasto che i paesi più democratici, per loro fortuna, non conoscono, e che noi dobbiamo ritenere finiti con quel potere temporale che li aveva suscitati.

Questo è senza dubbio l'insegnamento e il monito che Cavour ci ha lasciato in forma imperitura.

ALBERTO GIOVANNINI

LE ASSURDE PROPOSTE DI MOLOTOV ALLA CONFERENZA QUADRIPARTITA

Il piano di sicurezza russo

respinto senza discussione dagli alleati

Mosca avrebbe voluto la firma di un patto cinquantennale sotto il suo controllo fra tutti i paesi europei con l'esclusione degli Stati Uniti e il ritiro delle truppe straniere dalle due Germanie entro sei mesi

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, 10

L'attesa non è stata delusa. Molotov ha presentato oggi il suo piano di sicurezza cinquantennale fra tutti gli Stati europei, sotto il controllo di Mosca, collegato alla proposta di un accordo per la Germania; ed esso è tale, nelle sue linee essenziali, quale i delegati occidentali potevano attendersi. Esso ripete proposte presentate nel «memorandum» del 26 novembre 1952 e nelle note introduttive alla conferenza. Per quanto il suo meccanismo fosse ignoto, prevedibili erano i suoi elementi essenziali. Molotov ha trascurato anzitutto il fondamentale nel proporre un meccanismo di sicurezza cui partecipino tutti gli Stati europei. Egli ha trascurato di proposito di considerare quale sia la sicurezza che gli europei chiedono, e contro chi la chiedono.

Dulles ha risposto subito da uomo fuori causa (gli Stati Uniti sono infatti invitati a partecipare come «osservatori», assieme alla Cina comunista), ma ha fatto un'osservazione fondamentale: «Noi siamo venuti con le nostre truppe in Europa per la terza volta nel corso di un secolo. Che cosa crede, il signor Molotov, che noi si sia venuti a fare? Siamo venuti a dare sicurezza a popoli che si sentivano minacciati. E da chi si sentivano minacciati? Da uno Stato che è legato alla Carta delle Nazioni Unite, il che significa che è impegnato a rispettare la sovranità e l'indipendenza degli altri paesi. Voglio ora chiedere che cosa sia avvenuto dei patti del 1939 con Lettonia, Estonia, Lituania, che il signor Molotov dichiarava inviolabili. E' con dolorosa esperienza che possiamo dire come non siano altre parole e altre promesse quelle di cui abbiamo bisogno».

Molotov non ha invece trascurato i punti che egli ritiene fondamentali. Un paragrafo del lungo progetto prevede che gli Stati partecipanti non facciano parte «di coalizioni e alleanze i cui scopi siano contrari al trattato in questione». In questa frase dobbiamo vedere certamente la Comunità europea di difesa e lo stesso Patto atlantico, che fino ad ora sono la vera difesa dell'Occidente. Ora, questi patti si rivolgono in due sensi diversi contro il progetto di Molotov: in senso negativo, perchè evidentemente essi presentano troppe garanzie in più di quelle che Molotov propone; in senso positivo, perchè essi esistono ed il progetto di Molotov si sovrappone ad essi, come si sovrappone all'organizzazione delle Nazioni Unite.

Il progetto di Molotov si basa su una associazione di Stati che si obbligano ad «astenersi nelle relazioni internazionali dal ricorrere alla minaccia o all'impiego della forza e, in conformità della Carta delle Nazioni Unite, a regolare tutti i loro dissensi con mezzi pacifici». Ripetendo un concetto che è proprio delle Nazioni Unite, alle quali il piano fa anche formalmente riferimento, Molotov edifica la sua costruzione al modello, tanto più sicuro e tanto più motivato, di una organizzazione già esistente. Ma mentre non apporta alcuna novità positiva, salvo la unione alla CED di quei paesi dai quali la CED suppone di doversi difendere, egli si propone la distruzione dell'ordine e delle garanzie che gli occidentali hanno cominciato ad edificare in Occidente. Nel primo paragrafo del suo piano, egli afferma che non la Germania unita, come Bidault ha subito rilevato, ma le due Germanie oggi esistenti dovranno entrare nel nuovo patto: ed una costruzione così vasta dovrebbe essere compiuta prima che un'azione relativamente piccola, come la riunificazione della sola Germania, venisse portata a compimento.

Il progetto di Molotov è collegato ad una proposta, che il Ministro sovietico ha presentato nella stessa seduta di oggi. Secondo questa proposta, gli Stati Uniti, la Granbretagna, la Francia e l'Unione Sovietica dovrebbero ritirare entro sei mesi le truppe dalla Germania. Resterebbero sul territorio tedesco contingenti limitati di truppe sovietiche nella Germania orientale e contingenti limitati di truppe americane, inglesi e francesi nella Germania occidentale. La forza di queste truppe dovrebbe essere stabilita di comune accordo tra le quattro potenze partecipanti. L'accordo prevede che, in caso di minaccia in una delle due parti della Germania, le potenze oggi occupanti potrebbero inviare nuovamente le loro truppe nelle zone di loro competenza. Questo accordo, secondo Molotov, garantirebbe la neutralità della Germania e dovrebbe introdurre alla sottoscrizioni del nuovo patto.

«Nel suo progetto, ha detto Dulles, il signor Molotov fa agli Stati Uniti l'onore di nominarli «osservatori». Egli mi permetterà, dunque, di qualche osservazione». Dulles si è riferito prima alla proposta relativa al ritiro delle truppe: «E' una proposta che abbiamo già sentita, ha detto il Sottosegretario americano, ed è sufficiente che io ripeta quanto ho detto: il ritiro delle truppe lascerebbe la Germania e gran parte dell'Europa occidentale esposte al pericolo di un'aggressione». Il progetto di sicurezza europea non riguarda gli Stati Uniti, e Dulles ne ha parlato come «osservatore». Egli ha detto che gli Stati Uniti non sono mai intervenuti spontaneamente negli affari degli altri Stati e che non si propongono di farlo.

A questo punto ha ricordato come l'America sia intervenuta nella prima guerra mondiale, per aiutare paesi dell'Europa occidentale contro la minaccia del militarismo tedesco capeggiato dal Kaiser e, una seconda volta, contro la minaccia di Hitler, che metteva in pericolo non soltanto l'Europa, ma gli stessi Stati Uniti d'America. «Ora, per la terza volta in un secolo — ha proseguito Dulles — abbiamo mandato le nostre truppe in Europa, perchè c'erano paesi che si sentivano minacciati e che ci chiedevano di farlo. Questa paura sorta recentemente in Europa è di tale natura che non può essere facilmente sgominata da parole e da promesse. S'è detto che il nostro intervento in Europa ha causato la sua divisione, in realtà l'Europa era divisa assai prima (e questa è la ragione del nostro intervento), una divisione tra i paesi che son stati assorbiti dall'URSS e i paesi che non vogliono essere assorbiti. Ho risposto alle proposte del signor Molotov per quanto riguarda il ritiro delle truppe. Il patto di sicurezza europea riguarda altri Stati prima che gli Stati Uniti, e questi Stati se ne occuperanno. Ma per ciò che riguarda gli Stati Uniti, essi non vogliono certamente essere assorbiti».

Bidault ed Eden hanno bocciato le proposte di Molotov con pochissime parole. «Le proposte del signor Molotov — ha detto Bidault — non sono accettabili. Esse non possono servire a nessuna base seria di discussione. Osservo di sfuggita che la Germania, che era al centro delle nostre discussioni in questa conferenza, dovrebbe entrare a far parte di questo piano ancora divisa in due». Eden ha detto: «Le proposte del signor Molotov sono inaccettabili. Il Governo di Sua Maestà britannica non può neppure prenderle in considerazione».

Molotov ha aspettato se ci fossero altri commenti. «Qualcuno desidera che se ne discuta ancora? Qualcuno desidera che, in base a sue proposte, io apporti modifiche a questo piano? Il signor Dulles vuole aggiungere qualcosa?».

«Io non sono che un osservatore — ha detto Dulles —. Non credo che gli ingenti sacrifici di sangue e di ricchezze diano agli Stati Uniti in Europa il solo piccolo diritto di essere semplici osservatori. Ma questo ha chiesto il signor Molotov, e tale io resto». E' seguito un breve silenzio. Molotov ha raccolto le sue carte. «Mi valgo della mia qualità di presidente — egli ha detto —, e se nessuno ha obiezioni contrarie, sospendo la seduta. Domani ci riuniremo in seduta ristretta. Credo di dover ritenere che questo piano, col quale io ho offerto la sicurezza ai paesi d'Europa, è stato completamente respinto».

ALFREDO PIERONI

GLI AMERICANI E LA GUERRA IN INDOCINA

Eisenhower esclude un intervento diretto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 10

Nel corso della sua odierna conferenza stampa il Presidente Eisenhower ha fatto chiaramente intendere che gli Stati Uniti faranno di tutto per evitare di partecipare direttamente al conflitto indocinese. Egli ha spiegato, prima di tutto, che i 200 tecnici dell'aviazione americana di cui è previsto l'invio in Indocina non sono truppe combattenti ma solo personale incaricato di istruire i quadri franco-vietnamesi nell'uso del materiale statunitense destinato all'Indocina.

Il Presidente ha fatto comunque osservare che questi tecnici rientreranno in patria, al più tardi, il 15 giugno prossimo.

Il Presidente ha detto poi che per gli Stati Uniti non si potrebbe pensare tragedia maggiore di quella derivante dal fatto di essere coinvolti nella guerra d'Indocina ed ha assicurato che nessuno più di lui si oppone a che gli Stati Uniti siano trascinati in un nuovo conflitto in Asia.

«Pertanto — egli ha aggiunto — tutte le misure adottate dal Governo di Washington a proposito del conflitto indocinese sono calcolate in modo tale da evitare che gli Stati Uniti si trovino impegnati direttamente in questa guerra».

Dopo avere affermato che il ruolo degli Stati Uniti in Indocina è quello di aiutare le forze franco-vietnamesi a vincere la guerra a vantaggio della libertà, Eisenhower ha annunciato che in aprile lascerà la Corea la prima delle due Divisioni americane di cui è previsto il rimpatrio, mentre la seconda delle due Divisioni rimpatrierà nel prossimo mese di giugno.

Per quanto riguarda Berlino, Eisenhower si è astenuto dal fare commenti. Ma le reazioni americane sono sufficientemente chiare. La conferenza è stata colpita in pieno, secondo il primo giudizio degli americani, irreparabilmente, dal «siluro Molotov». Già in questa parola c'è il nocciolo della reazione americana alla proposta del Ministro degli Esteri sovietico: una reazione francamente e totalmente negativa. Ora si tratta di vedere se conviene lasciare che la barca della conferenza tocchi fondo, oppure arenarla in qualche modo riservando un tentativo di salvataggio quando le acque si saranno calmate.

Bisogna riconoscere che partendo dal presupposto che i quattro Ministri si erano riuniti per risolvere il problema della Germania, della sua unificazione, il piano Molotov mette la pietra tombale su gli speranze per il fatto stesso che prevede la partecipazione al patto di non aggressione tanto della Repubblica federale quanto della Repubblica popolare tedesca, il che vuol dire un mantenimento a tempo indefinito della divisione.

Questo, per quanto riguarda il siluro alla conferenza. Il Ministro sovietico ha altri bersagli, come la decadenza del Patto atlantico, la rinuncia al progettato esercito europeo, l'estromissione degli Stati Uniti dalla Europa. Sono i tre vecchi bersagli del Cremlino e, ove li raggiungesse, Mosca riuscirebbe ad eliminare quel certo equilibrio fra i due blocchi che, col Patto atlantico, era formato in Europa, e che in un modo o nell'altro è riuscito a mantenere la pace ed a contenere l'espansionismo russo. In altre parole Mosca vorrebbe tornare alla posizione del 1946, col vantaggio di essersi rimessa dalle fatiche e rovine della sua guerra.

L. R.

Messaggio di Einaudi al Papa nel 25.o annuale dei Patti lateranensi

Oggi la consegna del dono di Pio XII allo Stato italiano

Città del Vaticano, 10

Pio XII ha voluto sottolineare con un munifico gesto l'importanza del 25.o anniversario dei Patti lateranensi, donando allo Stato italiano un prezioso frammento del bassorilievo dell'«Ara pacis augustea» da secoli custodito nei musei vaticani.

La cerimonia della consegna si svolgerà domani a mezzogiorno nella sede dei musei vaticani. Da parte del Governo italiano saranno presenti il Ministro degli Esteri on. Piccioni e l'Ambasciatore d'Italia presso la S. Sede, Mameli. Il Cardinale Canali, nel corso della cerimonia, consegnerà il breve pontificio «Cum hodie» che il Pontefice invia al Presidente della Repubblica Luigi Einaudi. Il prezioso frammento sarà portato fuori della città del Vaticano nella stessa giornata di domani.

In occasione dell'anniversario il Presidente della Repubblica ha inviato il seguente messaggio al Pontefice: «Al compiersi del quarto di secolo dalla firma dei Patti lateranensi il paese si volge a ricordare lo storico evento nello stesso spirito di conciliazione e di pace in cui lo salutò. Nella felice ricorrenza desidero rinnovare alla Santità vostra l'espressione dei miei devoti sentimenti e l'assicurazione che il popolo italiano prendendo viva parte alla odierna rievocazione a me si associa nell'elevare i più fervidi voti per la preziosa salute di vostra Santità. Luigi Einaudi».

A sua volta il Presidente del Consiglio on. Scelba, e il Ministro degli Esteri Piccioni hanno inviato messaggi al prosegretario di Stato di sua Santità, mons. Montini.

Il presidente generale della Azione Cattolica Italiana, prof. Luigi Gedda, ha tenuto un discorso alla radio. Dopo aver rilevato l'importanza della Conciliazione sul piano degli avvenimenti politici nazionali e internazionali, l'oratore ha affermato: «I venticinque anni trascorsi attraverso vicende molto gravi e molto diverse, sono il migliore collaudo del monumento giuridico e storico costituito dalla Conciliazione. A noi, che abbiamo la ventura di celebrare questa data, la Provvidenza riserva il compito di confermarla nel cuore degli italiani dovunque essi si trovino come una autentica gloria e come un fondamentale principio di vita nazionale».

La lastra dell'«Ara pacis» finora conservata nel Museo vaticano, appartiene al fregio superiore esterno del lato settentrionale del recinto dell'Ara.

La lastra vaticana fu già richiesta dallo Stato italiano nel 1937, quando, in occasione del bimillenario della nascita di Augusto, l'insigne monumento fu ricomposto con gli elementi fino ad allora conservati alla Galleria degli Uffizi e al Museo delle Terme, e con i nuovi pezzi rinvenuti negli scavi allora eseguiti. Ma il Papa Pio XI non credette di poter aderire alla richiesta e in luogo della lastra originale fu messo un calco. Con la restituzione odierna il complesso del monumento è quasi del tutto ricostituito nella sua originalità. Restano fuori solo il frammento del Louvre e un piccolo frammento ora a Vienna.

Le elezioni del Soviet

TUTTI I VECCHI TEMI

nel manifesto del P.C. russo

Londra, 10

L'agenzia Tass ha pubblicato stasera il testo di un manifesto di 9 mila parole, che il partito comunista sovietico ha preparato in occasione delle elezioni per il Soviet Supremo dell'URSS, che avranno luogo il 13 marzo prossimo. Nel manifesto si dichiara che il Governo sovietico farà tutto quanto è in suo potere per impedire lo scoppio di un'altra guerra, in quanto la politica estera del Governo è una politica «di pace e di amicizia tra tutti i popoli», basata sul presupposto della possibile convivenza nel mondo fra due sistemi diversi.

Dopo aver affermato che i 36 anni di esistenza dello Stato sovietico hanno dimostrato «l'indiscutibile superiorità mondiale del socialismo sul capitalismo», il manifesto dichiara che l'Unione Sovietica «si è inoltrata nella via della prosperità» mentre nei paesi capitalistici «sta avanzando implacabilmente» una crisi economica.

Si afferma poi che gli scienziati sovietici «hanno acquistato piena padronanza del metodo per ottenere energia atomica, ponendo perciò fine al monopolio degli Stati Uniti».

Il manifesto accenna però anche a deficienze e a intralci burocratici dell'economia sovietica. «Noi abbiamo ancora industrie arretrate — esso afferma — e anche interi settori industriali non raggiungono i risultati stabiliti dal piano. In molti casi si fa poco uso delle immense possibilità della tecnica e dell'equipaggiamento moderno. Si presta ancora poca attenzione alla qualità delle merci. Un certo numero di aziende non riescono ad accrescere la produttività del lavoro e ad abbassare i prezzi di produzione. Tra i nostri dirigenti vi sono ancora uomini retrogradi e inerti che si attaccano a tutto ciò che è vecchio e sorpassato».

Otto agenti di Mosca condannati a Helsinki

Helsinki, 10

Il Tribunale di Helsinki ha condannato oggi a varie pene di lavori forzati otto persone arrestate alcuni mesi fa sotto l'accusa di spionaggio a favore di una potenza straniera. Il capo dell'organizzazione Reino Armaf Kettunen, di professione sarto, è stato condannato a otto anni.

Il processo, iniziatosi nello scorso novembre, si è svolto a porte chiuse. Il Tribunale non ha rivelato per quale potenza straniera gli imputati operassero. La stampa di Helsinki, però, ritiene trattarsi dell'Unione Sovietica.

CRONACA DELLA CITTA'

SIGNIFICATI DEL CONGRESSO PROVINCIALE DELLA D.C.

Una nuova impostazione della politica estera italiana

L'importanza del recente Congresso provinciale della D.C. va messa in diretta relazione con la delicatezza della congiuntura politica in cui si è inserito. Si può dire che, se uno scoglio minacciava la «navigazione delle opinioni», lo scambio organico delle idee tra gli esponenti della «base» democristiana, esso andava individuato nelle immediate vicinanze del punto di partenza: lo scoglio della crisi italiana, del sempre più preoccupante appesantimento della questione triestina, dell'«involuzione» ormai in atto (per usare un termine corrente nella fraseologia parlamentare) quale conseguenza del disorientamento che ha nome 7 giugno 1953. Fingere d'ignorare un simile ostacolo pregiudiziale non era possibile; il Congresso prendeva quindi le mosse da un'alternativa: o autolimitarsi ad un fatto puramente interno, di rinnovo di cariche, o allargare la rotta, toccando tutti i porti anche non direttamente affacciati alla realtà locale, per giungere alla stazione d'arrivo con una visione panoramica completa. Fortunatamente, i democratici cristiani di Trieste e dell'Istria hanno scelto la seconda via, la più difficile, la più impegnativa, ma anche la più ricca di risultati; tanto più ricca in quanto imboccata in un momento nel quale una parola da Trieste può avere particolari risonanze in tutti gli organi periferici e centrali del partito di maggioranza, e non solo del partito di maggioranza.

Le mozioni, si sa, possiedono un'eloquenza limitata; rappresentano la confluenza di varie individualità — quando, naturalmente, sussiste il democratico uso di discuterle — e vengono compilate secondo una successione di formule rituali. Ma indubbiamente le mozioni votate al recente Congresso della D.C., al di là dei consueti formalismi espositivi, hanno rivelato una sostanza, una concretezza che solo le discussioni coraggiose, la franchezza e la obiettività consentono di conseguire. E' uscita da Palazzo Diana anzitutto una nuova impostazione di politica estera. La si è già definita, e fondamentalmente, «allargamento dell'obiettivo», dove con questa espressione s'intende non il chiedere la luna, bensì la puntualizzazione del problema nostro sul più ampio piano che l'ha generato. Evidentemente, l'invocazione di una politica «giuliana», approvata dai delegati democristiani, sorge da una constatazione: dalla amara constatazione cioè che il mondo ha labile memoria, che nell'epoca d'oro della pubblicità commerciale anche l'alta politica non concede cittadinanza al buon diritto sprovvisto di propaganda, che le mutilazioni inferte dal Trattato di pace all'Italia nella Venezia Giulia non sono presenti alla mente di tanti commentatori occidentali. Come altrimenti si sarebbe potuto scambiare per intransigenza da imperialisti il disperato sforzo del Governo italiano di sottrarre alla morsa dell'avanzante espansionismo jugoslavo almeno le ultime propaggini di una regione martoriata? Ed allora bisogna ricominciare daccapo. Senza iattanza, ma anche senza timore di compromettere una necessaria collaborazione internazionale, che del resto non può prescindere dalle nostre esigenze fondamentali per il sentimento e il prestigio di cui sono permeate. Da ciò l'urgenza di una «seria, costante e combattiva» azione di propaganda, la sola che possa interrompere la spirale delle discussioni in termini di chilometri quadrati.

Con questo nuovo orientamento non contrastano le possibilità concrete di soluzione contemplate dalla mozione politica: la quale non ha trascurato lo stadio attuale dell'evoluzione, anzi bisognerebbe ripetere dell'involuzione, dei rapporti internazionali che riguardano il problema del cosiddetto T.L.T., ma si è preoccupata soprattutto di affermare una istanza di principio: per una «soluzione vitale». Dopo il metodo, insomma, la meta. Le vie sono diverse e, pur riconfermando l'«optimum» del plebiscito, il Congresso della D. C. non vi si è formalizzato. Indipendentemente dalle vie, importa però che il traguardo sia quello della «vitalità»: Trieste non può vivere senza il respiro della Zona B, nè può rassegnarsi a rientrare in seno al territorio nazionale con un'economia condannata al fallimento da un confine ancor più ravvicinato.

Ecco il senso della «vitalità». Va da sè che il traguardo non può essere raggiunto, se il perpetuarsi della crisi economica e dello sconcerto strutturale insinua nella vita presente di Trieste un'inguaribile anemia. E allora occorre una terapia d'urgenza, come si direbbe in gergo sanitario, che determini immediati benefici sul corpo economico-sociale. Appunto per questo bisogno, i provvedimenti d'urgenza auspicati nella mozione sociale del Congresso democristiano e che ci riserviamo di esaminare, rappresentano il corollario dell'enunciazione di principio contenuta nella mozione politica.

Il viaggio regolare della motocisterna "Trieste,,

Nel pomeriggio di ieri un radiogramma da bordo della motocisterna «Trieste» alla Società armatoriale «Marittima Finanziaria» annunciava che la nave era passata alle ore 14 al largo di Brindisi in perfetta regola con la tabella di velocità. La «Trieste» era partita martedì alle ore 16 dal Molo Marmi di Venezia dopo una giornata e mezza di sosta durante la quale è stata oggetto della visita di personalità del mondo armatoriale veneziano, ricevute dall'ing. Marino Bonivento, dal comandante Sereni e dal direttore di macchina cap. Skabar. La magnifica costruzione del nostro Cantiere San Marco ha meritato l'ammirazione dei tecnici. La «Trieste» è stata visitata anche dai marinaretti della nave-scuola «Cini» che hanno voluto pure assistere alle operazioni di partenza. Secondo le previsioni, la «Trieste» attraverserà Suez il giorno 15 e sarà nel Golfo Persico il giorno 22.

Sussidio ai panettieri ammalati e disoccupati

Il Comitato assistenza panettieri invita tutti gli operai panettieri, da oltre un mese disoccupati, ammalati ed invalidi al lavoro, di presentarsi domani, venerdì, dalle ore 16 alle 18, presso la sede di via Zonta 2 (g. c.), stanza n. 8, per l'assegnazione di un sussidio.

L'odierna inaugurazione del risorto Cinema Fenice

Norme per l'accesso del pubblico allo spettacolo di gala con inizio alle 20.30

Un lieto avvenimento cittadino, oggi: si riapre il Cinema Fenice. Curiosità, interesse, aspettativa; perchè non solo la città riacquista uno dei suoi locali più simpatici (e in quale prodigiosa trasformazione!), ma entra nell'uso pubblico la nuovissima galleria pedonale tra via Battisti e via San Francesco, destinata a diventare una passeggiata da «liston».

Abbiamo già detto che la STES ha voluto dare all'inaugurazione del suo nuovo cinema un carattere di particolare festosità. Mentre sullo schermo verrà proiettato uno dei maggiori film della stagione, «Giulio Cesare», dalla tragedia di Shakespeare, allo spettacolo di gala che avrà inizio alle 20.30, il film sarà preceduto da un attraentissimo avanspettacolo, cui prenderanno parte tre assi della Radio: la cantante Nilla Pizzi, il pianista Luciano Sangiorgi, il chitarrista Alberto Condinisio. Essi offriranno uno spettacolo intitolato «Una sera di musica». L'incasso utile della serata — cui interverranno le maggiori autorità — sarà destinato alla beneficenza.

Ecco ora alcune norme per il pubblico. Come già era stato annunciato, il teatro sarà aperto già nel pomeriggio, alle 16 (le casse alle 15.30) per la proiezione del film «Giulio Cesare» mentre in serata avrà luogo lo spettacolo di gala, con la partecipazione dei tre artisti della RAI. Tra le 20 e le 20.15 si darà accesso alle persone munite di invito oppure dei biglietti già acquistati alla Biglietteria centrale. Le casse per la vendita degli ulteriori biglietti saranno aperte alle 20.15, sino al riempimento della sala. I posti non sono numerati.

L'olio di Trieste per le Lampade della Fraternità

I rappresentanti delle Associazioni di ex combattenti, mutilati, invalidi e dei congiunti dei Caduti in guerra, riuniti presso la Pontificia opera di assistenza per determinare il programma delle cerimonie di quest'anno, connesse alla iniziativa dei pellegrinaggi della «Lampada della Fraternità» avevano, come è noto, auspicato che quest'anno fosse stata la città di Trieste ad offrire l'olio per alimentare tali lampade.

Non appena a conoscenza di questo desiderio, il Sindaco ing. Gianni Bartoli ha così telegrafato al Presidente della Pontificia opera di assistenza mons. Baldelli, sotto i cui auspici si svolgeranno i pellegrinaggi delle «Lam-

Venticinque anni dai Patti lateranensi

L'ANNIVERSARIO SOLENNEMENTE RICORDATO A TRIESTE

Venticinque anni or sono, i Patti lateranensi ponevano fine al doloroso dissidio tra la Chiesa e lo Stato italiano; era l'attesa Riconciliazione, che saldava ogni frattura, che concludeva un lungo travaglio storico. L'anniversario sarà solennemente ricordato anche nella nostra città, sia con un rito religioso che con una formale celebrazione. Una solenne Messa cantata verrà officiata oggi alle 10 nella chiesa del Seminario, con l'assistenza del Vescovo mons. Santin, mentre don Giuseppe Rocco, professore di teologia dogmatica, parlerà sulla figura del Pontefice. Il discorso celebrativo della Riconciliazione sarà tenuto invece domenica alle 16, sempre nella chiesa del Seminario, dal prof. don Luigi Silvani. Precederà e seguirà il discorso un programma di musica sacra, sostenuto dal coro del Seminario, diretto dal m.o don Giuseppe Radole. I cittadini avranno libero accesso alla chiesa per tutt'e due le cerimonie.

L'Azione cattolica ha voluto celebrare la ricorrenza con l'invio di due messaggi, uno al Santo Padre, l'altro al Presidente della Repubblica, a firma del presidente diocesano dott. Paolo Venier. «Nel venticinquesimo anniversario dello storico evento della Riconciliazione — così il messaggio indirizzato a S. S. Pio XII — l'Azione cattolica italiana delle diocesi di Trieste e Capodistria si stringe con filiale riconoscenza attorno al Padre della Chiesa universale, eleva al Signore trepidante preghiera per la sua salute, implora l'apostolica benedizione». Ed ecco il testo del telegramma inviato a Luigi Einaudi: «L'Azione cattolica di Trieste e Capodistria, nella fausta ricorrenza del venticinquesimo anniversario dei Patti Lateranensi, unita nella comune esultanza alle sorelle città italiane, rivolge al Capo dello Stato memore pensiero e devoto omaggio».

Furto di un'auto

Ignoti hanno rubato iersera, la Fiat 1100, tipo «cabriolet», che Vincenzo Carreri, di 60 anni, abitante in Foro Ulpiano 5, aveva lasciata in via Battisti. Danno: 600 mila lire.

† Il mio caro papà

Ettore Maraldi

non è più. L'addolorata figlia LORETA con il marito ENRICO FANIGLIULO, le figlie adottive RINA con il marito ENNIO GHERLIZZA e il piccolo FRANCO, TINA con il fidanzato SILVANO annunciano l'irreparabile perdita unitamente alle congiunte famiglie MARALDI, FANIGLIULO e MASTROCINQUE.

I funerali avranno luogo domani, venerdì 12 corr., alle ore 14, partendo dall'Ospedale Maggiore.

In pari tempo ringraziano sentitamente i medici e le suore della IV medica per le amorevoli cure prestate al loro caro Estinto.

Partecipano al lutto della famiglia FANIGLIULO i coniugi GIORGIO e MARIA TUTTA.

† Il 10 corr. è spirata serenamente munita dei conforti religiosi la nostra cara

Santa Del Piero
nata VOLPATTI

Angosciati ne dànno il triste annuncio il marito GASTONE, i fratelli FRANCESCO e VITTORIO (assente), le sorelle ADELE, ANGELA e GEMMA unitamente ai cognati, ai nipoti e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, venerdì 12 corr., alle ore 15, dalla via Brandesia n. 39.

† La nostra adorata mamma

Ida ved. Tommasini

non è più.

Addolorati ne dànno l'annuncio i figli MARGHERITA, MARCELLA, AMEDEO e FERRUCCIO e i nipoti ROBERTO e GABRIELLA BARAT.

† Addì 8 corr., all'età di 95 anni, si è spento serenamente

Carlo Gortan

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio le congiunte famiglie IASBEZ, CASSANI e GORTAN.

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo tutti coloro che in vario modo vollero onorare la memoria del nostro Caro

Papà

Un grazie particolare al primario dott. Peresson e all'amico dott. Del Piero che con ogni mezzo tentarono di salvarlo, nonchè alle suore e al personale di assistenza del reparto ortopedico.

Famiglia GOBBO

Gorizia, 11 febbraio 1954.

A quanti vollero, in ogni forma, partecipare al suo immenso dolore per la perdita dell'adorato marito

Giusto Boccalis

e particolarmente agli amici del caffè San Marco, ai dipendenti dell'ACEGAT e ai soci del Cral Chimici Petrolieri, la moglie LUCJ rivolge il più sentito e profondo ringraziamento.

La famiglia BONIVENTO e congiunti ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero onorare la memoria del loro caro NICOLO' e, in special modo il Corpo della Polizia del Traffico.

I CONSIGLIERI SLAVO-COMUNISTI DI AURISINA

Un deficit passato sotto silenzio soltanto per non dire chi lo paga

La popolazione italiana continua ad essere dimenticata

Vanno opportunamente registrati due fatti salienti dell'ultima seduta del Consiglio comunale di Duino-Aurisina, tenutasi per l'approvazione del bilancio di previsione per il 1954. Il primo riguarda il bilancio stesso, per il deficit che presenta: il doppio rispetto all'anno scorso, e un deficit il cui ammontare supera il totale delle entrate comunali. Il secondo fatto investe poi i rapporti tra italiani e sloveni, e concerne la nomina del nuovo comitato dell'Ente comunale di assistenza di Duino-Aurisina, e dal quale sono stati esclusi i rappresentanti della popolazione italiana non comunista del Comune. Sono 1800 gli italiani a Duino-Aurisina (e, sia ben chiaro, senza contare gli esuli colà dimoranti), pari a un buon terzo della popolazione complessiva. V'erano da nominare nove membri; e, soprattutto trattandosi dell'amministrazione della pubblica beneficenza, ragioni di equità avrebbero dovuto suggerire che almeno tre dovessero essere gli eletti tra gli esponenti italiani.

Sono fatti che dimostrano a sufficienza le intenzioni titine, quali si rivelano attraverso l'ingerenza degli esponenti sloveni nell'amministrazione pubblica locale. In città gli sloveni — titini e non titini — sono perennemente in agitazione, lamentano sopraffazioni italiane e criticano tutte le amministrazioni rette da italiani. Il deficit

La riunione del Comitato signore per il turismo scolastico

L'annuale assemblea della Sezione D.C. di Barriera

A PROPOSITO DI UN'INTERROGAZIONE AL COMUNE

IL PROBLEMA DELLO STADIO e le ragioni della Triestina

A proposito della nostra relazione sull'ultima seduta del Consiglio comunale, e con particolare

dio. Usufruiscono dello stadio anche le società Libertas, Sant'Anna, Aquila, Rugby Trieste, la So-

ASTERISCHI

Ripresa del servizio aereo per Roma

Una bomba sotto la neve

ORE DELLA CITTA'

STATO CIVILE

CALENDARIETTO

LA RADIO

E' morto Elio Gentilli

GLI INVESTIMENTI A CATENA DI UN'«AURELIA»

Rovesciato il motocarrozzino proseguì contro un'auto in sosta

niva con la macchina contro uno dei cavalletti e si arrestava infine su un cumulo di detriti terrosi. Nell'urto e nel successivo sobbalzo, il malcapitato è stato sbattuto tra le pareti della «1100» riportando varie ferite al capo. E' stata chiamata la CRI, e un'autolettiga è accorsa sul posto. Il medico ha praticato allo Zirnstein una sommaria medicazione, e lo ha lasciato sul posto in quanto il ferito voleva assistere all'assunzione dei rilievi effettuati, da parte dei funzionari della Sezione Traffico della Polizia. Più tardi lo Zirnstein si è presentato alla CRI, dove gli sono state medicate ferite lacero contuse al mento, e contusioni al sopracciglio sinistro e al dorso del naso, guaribili in 7 giorni. L'auto ha subito ingenti danni alla carrozzeria.

Per un guasto al bollitore

Madre e figlio intossicati dal gas

Uno spandimento del bollitore a gas ha ammorbato ieri l'appartamento di Lucia Morabito, di 22 anni, abitante in via S. M. M. inf. 700, intossicando la donna e un suo figlioletto, Giorgio, di 3 anni, che giocava in cucina. Già martedì, preparando il pranzo, la Morabito aveva sofferto inspiegabile dolore al capo, al quale non aveva dato soverchia importanza. Ieri il malessere si è ripetuto, e a un certo punto, abbandonati i fornelli, la Morabito è riparata nella stanza da letto, dove il suo ultimo nato stava dormendo. Riposatasi per qualche istante, la donna si è alzata per dar da mangiare al piccolo Giorgio, ma appena posati i piedi sul pavimento, è crollata. Il tonfo è stato avvertito da una vicina, la quale, appena entrata nell'appartamento, ha avvertito il caratteristico odore del gas. La donna ha spalancato le finestre, ha soccorso la Morabito e il piccolo Giorgio, i quali presentavano sintomi di intossicazione, e quindi ha telefonato alla CRI. Con un'autolettiga, è accorso il medico di turno, dott. Osti, il quale, dopo avere praticato alla donna un'iniezione di canfora, l'ha trasportata all'ospedale assieme al piccolo Giorgio; l'altro figlioletto, ch'era nella stanza da letto, non lamentava alcun male. Lo spandimento era dovuto a un guasto del bollitore.

Un cipresso a San Giusto incendiato dai monelli

Alcuni monelli, iersera verso le 18 hanno appiccato il fuoco a uno dei cipressi che crescono a San Giusto, in piazza della Cattedrale. Le fiamme hanno leggermente sfoltito i rami del sempreverde, e i vigili del fuoco, con pochi getti d'acqua, hanno spento il piccolo rogo. Per spegnere incendi di camino, dalle 18 alle 18.15, i pompieri sono accorsi in via dell'Industria 24, in via dell'Orologio 6, e in via Vidali 14. Un intervento connesso allo sgelamento è stato effettuato alle 22 in via Donadoni n. 2, dove un appartamento era allagato.

Mentre rincasava, verso le 20, lungo la strada della Mattonaia, il bracciante Giovanni Pobega, di 50 anni, da Domio 206, è scivolato sull'erba ghiacciata che cresce al margine della strada, ed è caduto fratturandosi la tibia destra. Con un'autolettiga della CRI il Pobega ha raggiunto l'ospedale maggiore di Trieste.

Sabato il ballo «Vecchia Ginnastica»

Il ballo «Vecchia Ginnastica» che doveva aver luogo sabato scorso, e che è stato rinviato per l'inclemenza del tempo, si effettuerà sabato prossimo. Al trattenimento, che accomuna vecchi e giovani soci, non mancherà il successo degli scorsi anni. Il Comitato organizzatore è all'opera, perchè la simpatica riunione trascorra nella più serena gaiezza.

SPETTACOLI

Il quartetto Barylli alla Società dei Concerti

«Teresa Raquin», in anteprima al Cineclub Ferroviario

Il Coro Alpino Lombardo domenica mattina al C.A.I.

«Le tre borse piene», al Cinema Excelsior

Documentari scientifici

La Società Adriatica di Scienze Naturali, in collaborazione con l'A. I.S., proietterà stasera alle ore 20, nella sede di via dell'Annunziata 7, una pellicola a colori sul sistema linfatico, girata nei laboratori di anatomia e fisiologia della Università di Bristol. La proiezione sarà accompagnata da un commento in lingua italiana. Precederà un documentario parlato in italiano sull'Organizzazione mondiale della sanità e la lotta antimalarica in Estremo Oriente.

Recita al Postelegrafonici

La rappresentazione della commedia «L'immagine» di Conti e Zorzi, sospesa causa il maltempo, verrà data sabato prossimo alle ore 20.30, nella sede sociale di via Galatti 7. Interpreti: Eliana Banducci, Gigliola Gerini, Ada Lancangelo, Livia Sauli, Franco Grego, Giacomo Schettini, Alberto Ricca, Alberto Sassetti, Mario Galazzi, Rino Comini, Gianni Bugatto, Luciano Cerviati.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 14 febbraio gite a Tarvisio e Sappada. Continuano i soggiorni a turni settimanali continuati a Corvara. Per San Giuseppe e Pasqua brevi soggiorni a Passo Rolle e Marmolada. Informazioni e prenotazioni seralmente in sede, via Milano 2, tel. 35-240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita sciatoria a Sappada. I partecipanti potranno usufruire di lezioni gratuite di sci impartite da un maestro patentato della FISI. Soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei in Val Gardena. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93-329.

L'A. S. EDERA - ENAL organizza per domenica 14 corr. una gita sciatoria in autopullman alla volta di Sappada. Iscrizioni in sede sociale di via delle Zudecche 1/c, tel. 96-132, dalle 19.30 in poi.

TEATRI E CINEMA

ore 20.30: ultima rappresentazione: «La farsa amorosa» di Zandonai. Turni abbon. B e A.

FENICE. Oggi inaugurazione con il grandioso film Metro: «Giulio Cesare». Ore 16 unico spettacolo cinematografico. Ore 20.30: Spettacolo di gala con l'intervento di Luciano Sangiorgi, Alberto Condinisio e Nilla Pizzi in «una serata di musica». Segue film.

ROSSETTI. 16.30: Edward G. Robinson, Paulette Goddard in «Squadra omicidi», il più avvincente United Artists. Ult. 22.

EXCELSIOR. 16: «Accadde a Berlino», con James Mason, Claire Bloom. E' un emozionante London Film. Ultima 22.

NAZIONALE. 16: «Questa è la vita», con Totò, A. Fabrizi, W. Chiari e Lucia Bosè. E' un film Titanus. Ultima 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Una frizzante, comicissima rievocazione di un'epoca felice: «Cinema d'altri tempi», in ferraniacolor, con Walter Chiari e Lea Padovani.

ARCOBALENO. 15.30: La Minerva presenta il film più divertente: «Due notti con Cleopatra», a colori, con S. Loren, A. Sordi, A. Talegalli (Sor Clemente) e E. Manni. Segue documentario a colori.

ASTRA ROIANO. 15.30: «La lunga attesa», avvincente Metro con Clark Gable e Lana Turner. Ult. 22.

CRISTALLO (via Ghirlandaio - piazza Perugino). 16: «Paura», con Richard Wright, Jean Wallace, Gloria Madison. Una vita, un libro, un dramma, un film che hanno commosso il mondo. E' un film che dovete vedere e che non dimenticherete.

AUDITORIUM (via Giustiniano — piazza Oberdan). 16.30: «Donne proibite», con Linda Darnell, Valentina Cortese. Vietato ai minori. Ult. 22.

GRATTACIELO. 16: «Un giorno in pretura». W. Chiari, Sophia Loren, S. Pampanini, A. Sordi. E' il film più comico di questa stagione.

ALABARDA. 15.30: «Moulin Rouge», il colosso dell'annata, capolavoro in supertechnicolor di John Huston, con José Ferrer, Colette Marcand e Zsa Zsa Gabor seducente interprete della canzone «Moulin Rouge».

ARISTON. 16 (ult. 21): «Totò Tarzan», lo spettacolo del buonumore. Una girandola di matte risate con il grande Totò e cento altri.

ARMONIA. 15.15: «Il ranch delle tre campane», technicolor Warner, J. McCrea, A. Smith. La compagnia nella commedia musicale in 1 atto e 6 quadri «Il contadino zappatore». Spettacolo di grande successo.

AURORA. 15.30: «Lili» con Leslie Caron, J. P. Aumont, Mel Ferrer, Zsa Zsa Gabor. Eccezionale e stupendo technicolor musicale Metro.

di 16 anni.

IDEALE. 16 (ult. 22): Un drammatico film DON: «Follia scatenata» L. Day, B. Rathbone.

IMPERO. 16: «Letto matrimoniale», con Lilli Palmer e Rex Harrison. Insuperabile capolavoro Columbia. Ultimo giorno.

ITALIA. 16: «Moulin Rouge», il colosso dell'annata, capolavoro in supertechnicolor di John Huston con José Ferrer, Colette Marcand e Zsa Zsa Gabor seducente interprete della canzone «Moulin Rouge».

MARE. 16: Una grande realizzazione della cinematografia verista ungherese: «Un palmo di terra». Prima visione. Segue Cinesport con gli ultimi avvenimenti sportivi.

MODERNO. 16: «I lupi mannari», un film Metro con Gene Kelly e Anna Maria Pierangeli. E' vietato ai minori di 16 anni.

SAN MARCO. 15.30: «Luci della ribalta» (Limelight), con Charles Chaplin, Claire Bloom, Sidney Chaplin.

SAVONA. 15: «Puccini», un superbo technicolor musicale, con Gabriele Ferzetti e Marta Thoren.

SECOLO. 16: «La ninna-nanna di Broadway», technicolor con D. Day e G. Nelson.

VIALE. 16: «Il sonnambulo», l'ultimo film di Fernandel, il più spassoso, allegro, divertente. I visione.

VITTORIO VENETO. 16: «La lupa», Kerima, E. Manni, May Britt. Regia Lattuada, capolavoro con successo senza precedenti. Vietato ai minori di 16 anni.

AZZURRO. 16: Drammatico, emozionante: «I ragni della metropoli», con Victor Mature, Terry Moore. Vietato ai minori di 16 anni.

BELVEDERE. 16: «Furia del Congo», un'avventura nel cuore dell'Africa, con J. Weissmuller.

FERROVIARIO (San Vito). Chiuso.

MARCONI. 16: «La favorita» di G. Donizetti, con Sofia Loren, Franco Tamagnini, il tenore Gino Sininberghi e il baritono Paolo Silveri.

MASSIMO. 16: «Androclo e il leone», spettacolose scene di massa e di combattimento, esilaranti situazioni e paradossali avventure, con Jean Simmons e Victor Mature (RKO).

NOVO CINE. 16: «Fulmine nero» Steve Cochran in una sensazionale avventura, in technicolor.

ODEON. 16: «Questi nostri genitori», il film più divertente e commovente, tratto dal romanzo: «Carlottina e Carlottina».

RADIO. 16: «La marcia del disonore». Un'epica avventura nell'India, con Peter Lawford, Richard Greene e Janice Rule.

VENEZIA. 15.30: «E' arrivato il cavaliere», con Tino Scotti e S. Pampanini. Comicissimo.

TAVERNA STERN. Dalle 21 alle 2 Orchestra Ritani.

LE PRIME AL VERDI

Ritorno di «Thaïs»

in un'acclamata realizzazione

La «Thaïs» o «Taide» che è stata richiamata ieri in vita sulle nostre massime scene dopo qualche decennio di letargo, non è «la sozza e scapigliata fante» che Dante calò all'inferno. E' invece Thaïs, la santa, penitente egiziana del quarto secolo, che condusse vita peccaminosa e poi fu convertita da un anacoreta della Tebaide. Visse tre anni in dura penitenza e quindi morì con la visione redentrice e beatificante del Cielo. L'interesse del dramma, che deriva certo dalle «Tentazioni di Sant'Antonio» di Flaubert e che diede modo ad Anatole France di scrivere un elegantissimo e raffinato romanzo, pieno di cultura e di grazia attica, risiede nel suo carattere psicologico. Atanaele, il cenobita, opera la conversione della meretrice e nello stesso tempo Thaïs lo perseguita e lo conquista con la sua bellezza. Lui precipita dallo spirito nella carne; ella ascende dalla carne allo spirito. Sullo sfondo di questa doppia crisi, il mondo orgiastico alessandrino, e quello ascetico e penitente dei cenobiti nel deserto. Ci voleva un gran musicista francese come Massenet, e per giunta cavalleresco e innamorato dell'eterno femminino, per sentire il fascino musicale suscitato dalla bellissima Thaïs e fare di lei e del suo mondo una raffinata e leggiadra evocazione dell'ambiente greco-romano-egiziano. Raffinata e leggiadra musica massenetiana con le sue qualità intimamente elaborate, col suo potere di seduzione, con la rapidità del suo linguaggio che corre dritto allo scopo e il modella secondo la teatralità della vicenda, vale a dire, si assoggetta alle imposizioni dell'intelligenza drammatica del musicista che sente come forse nessun altro francese del suo tempo, la passionalità, l'amore e la grazia femminile. Certo la psicologia musicale di Massenet è più di velature e di atteggiamenti che di interiorizzazioni. Ma certi scatti orchestrali, certe impennate della massa sonora sorprendono ancora oggi per la risolutezza dell'andatura e il vigore nel risolvere stati d'animo e situazioni. Esempio chiaro è la fine del duetto fra Thaïs e Atanaele che è anche il principio della crisi religiosa nella donna. Ma la ricerca psicologica di Massenet è visibile per altri aspetti nel procedimento sinfonico, con l'inserimento e la logica distribuzione dei motivi ricordo; una sorta di condotta tematica già usata nel «Werther» e in «Manon» per ricollegare in unità di pensiero il dramma musicale. Infine è assai significativo che nell'anno di grazia 1894, quando l'impressionismo musicale era al suo primo fiorire e Debussy non era ancora in gloria, Massenet abbia tentato una rappresentazione ambientale di «Thaïs» snodando coloritissimi melismi orientali attraverso gli episodi della scena. E' doveroso ascoltare quest'opera con senso storico, riportandoci al suo tempo, alla formula del suo autore e alle sue derivazioni nelle quali troviamo la tenerezza, la malinconia e la lievità carezzevole della melodia di Gounod, l'accento eroico e rettorico di Meyerbeer diluiti, assimilati e potenziati nella fisionomia tutta personale di Massenet, il quale in «Thaïs» si muove un po' tra l'opera e l'oratorio, tra il dramma lirico e il dramma mistico e risente l'influsso che Liszt aveva esercitato coi suoi drammi biblici, influsso che prese impronte più concrete col «Sansone» di Saint-Saëns. Quanto all'individuazione musicale dei personaggi e all'urto drammatico tra sacro e profano, nè Thaïs, nè Atanaele mostrano caratteri specifici fuori della loro squisita atmosfera armonica e melodica. Dovremo aspettare, dopo «Thaïs», dieci anni per trovare con la «Salomè» pienezza di individuazione e di ambientazione attraverso il grido isterico del sinfonismo straussiano.

Ascoltando ieri la grande cantevole della orchestrazione massenetiana e l'equilibrata misura delle espressioni e i sentimenti moderni delle sue effusioni, possiamo anche noi, aggiornando il giudizio sul creatore di «Manon», ricordare la sempre valida e cristallina dichiarazione di Debussy che riconobbe le qualità [illegible] di questo musicista [illegible] espressioni di Ravel.

Riassumere «Thaïs» vuol dire assumersi serie responsabilità visive in linea scenica; vuol in sede musicale e scenografica; vuol dire anche comunicare l'intimità del dramma erotico-mistico con la grandiosità del quadro orientale. La Sovrintendenza ha provveduto con intelligente [illegible] alle [illegible] scene [illegible] nella struttura e vivificata e colorita nelle architetture e nella statuaria, e illuminata con plastici rilievi [illegible] di gente variopinta [illegible]. L'armoniosa [illegible] Enrico Frigerio che ha [illegible] provveduto con [illegible] ai più minuti particolari ha [illegible]. Il maestro Luigi Toffolo, un interprete che riesce a rimanere [illegible] della concertazione i valori [illegible] e la commozione poetica. Per quanto di convenzio-nale vi è nel «solo» per violino della «meditazione», il nostro Gianni Pavovich lo ha portato ad una nobilissima purezza di linea con la risaputa maestria dell'arco.

Armoniosamente modellata nella figura fisica e doviziosamente dotata vocalmente, intelligente nella scena e femminilmente fascinosa la signorina Fiorella Carmen Forti ha assunto con esperto e consapevole intendimento la parte di Thaïs scoprendone, con voce lucente e larghezza di frase, i trapassi dalla sacrilega frivolezza alla trasfigurazione mistica avendo a fianco il baritono Ettore Bastianini, una tra le più preziose voci della nostra scena lirica, sensibile alla bellezza del canto e all'incisività della frase, più effuso nella cantabilità che interiorizzato nella caratterizzazione, ma sempre suggestivo e gradevole. Figure complementari, ma piene di significato, sono quelle di Nicia, il sibarita, e di Palemone, vecchio cenobita, rispettivamente affidate al tenore Glauco Scarlini che ne ha abbozzato con estro intuitivo e capacità canore lo spirito godereccio, e al basso Antonio Massaria che ha improntato di austerità religiosa e di paterna bontà il suo canto robusto e ben timbrato. Se non esemplarmente rilevabili, certo lodevoli nelle prestazioni la Cattelani e la Pezzi e discreta nella breve parte la Hussu. Esecuzione complessiva sciolta e viva, bene vincolata nei rapporti scenici e orchestrali, pittoricamente dosata nelle colorazioni delle luci, realizzate su indicazioni del regista, dai bravi tecnici della ditta Sembianti. Le scene di «Thaïs» sono interessanti prospetticamente e indovinate come stile nella combinazione tra romanità e oriente e bene inquadrano la vicenda, ad eccezione dell'interno d'alcova che, non ostante le inquadrature pompeiane, ha tutti gli aspetti del barocco. Spettacolo riuscito anche sotto l'aspetto scenico al quale ha conferito vivezza e prestigio la partecipazione del coro, sempre inappuntabile nella prestanza delle voci educate dal maestro Fanfani, e la collaborazione dei danzatori solisti Maria De Petrillo, Fiorella Maggetti, Vera Veghin, Ivan Decheff, Renato Fiumicelli e Dimitry Konstantinow che insieme alla loro coreografa Nives Poli hanno composto con plastica suggestione e precisione ritmica di stile e di forme il sontuoso balletto.

Successo vivo e festosissimo, di calda tonalità ha ottenuto «Thaïs» in questo suo lieto ritorno sulle scene del «Verdi», che ha visto ieri una platea signorilmente occupata in tutte le file, mentre i palchetti, le gallerie e il loggione si presentavano molto bene frequentati. Il direttore Luigi Toffolo gli artisti, il direttore del coro Fanfani e il regista Frigerio sono stati accolti da ripetuti e fervidi battimani dopo ogni atto e alla fine dell'opera che si è conclusa con vibranti chiamate alla ribalta a tutti gli interpreti e segnatamente al baritono Bastianini e al soprano Fiorella Carmen Forti.

V. T.

Stasera "La farsa amorosa„ sabato prima di "Tosca„

Questa sera al Verdi, alle 20.30, ultima rappresentazione de «La farsa amorosa» di Zandonai, in turno di abbonamento «B» per la platea e i palchi e «A» per le gallerie e loggione, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni, ad eccezione della parte di Frulla che sarà interpretata dal tenore Raimondo Botteghelli. Direttore il maestro Argeo Quadri.

Per sabato viene annunciata la prima rappresentazione di «Tosca» di Puccini, nell'interpretazione di Maria Caniglia, Umberto Borsò e Tito Gobbi nei ruoli principali, maestro concertatore e direttore Argeo Quadri.

La rivista «Turismo»

L'elegante rivista «Turismo», diretta da Mario Mangini, offre anche nel numero uscito in questi giorni un ricco sommario di articoli interessanti che abbracciano i più svariati argomenti. Ai temi regionali di più viva attualità [illegible] turistici di [illegible] e belle [illegible]: Olivier Bianchi, Vincenzo Papi, Caterina Lei, Emilio Schaub-Koch, Giuseppe Mormino, Manolo Pescara, Silvio Duca, Maria Rosa di San Polo, Remigio Marini, G. G. Ravaldi, Ugo Sartori, Vincenzo Lupo Berghini.

UNA PITTORESCA SCENA RIPRESA DOMENICA SCORSA DURANTE UNA GARA DI PATTINAGGIO NEI PRESSI DI LEYDEN (OLANDA), DOVE I FIUMI E I CANALI SONO TUTTI GELATI

MARILYN MONROE POSA CON DISINVOLTA GRAZIA PER I FOTOREPORTERS GIAPPONESI NEL CORSO DI UN RICEVIMENTO OFFERTO GIORNI FA ALLA STAMPA DI TOKIO

NEL VII CENTENARIO DELLA NASCITA DEL GRANDE VENEZIANO

Fu a lungo considerato un romanzo il racconto dei viaggi di Marco Polo

Ci volle qualche secolo prima che gli studiosi si accorgessero che "Il Milione„ era un fedele resoconto di esplorazioni e di cose viste

QUESTO è l'anno di Marco Polo: settimo centenario dalla sua nascita. Nacque a Venezia nel 1254, undici anni prima di Dante. Quindicenne, era già in giro per il mondo; col padre Nicolò e con lo zio Matteo, intraprendenti viaggiatori ed avveduti mercanti. Trafficavano con l'Oriente in gioie, stoffe pregiate, spezie e profumi. Avevano succursali a Costantinopoli, in Crimea, a Laiazzo (Alessandretta, in Asia Minore).

Si trattava dunque d'una ditta di tipo familiare, ma importante. Nicolò e Matteo Polo, in precedenti viaggi, erano entrati in contatto con Cublai Can, discendente di Gengis e signore del vasto impero euroasiatico che si estendeva dal Mar Nero al Mar Giallo. Ne avevano avuto privilegi, benefici, commissioni; e perfino una missione presso il Papa.

Nel reame dell'Orda

Avevano preso conoscenza di quel conglomerato di genti e nazioni allora assorbite e soggiogate, per successive conquiste, in un unico Stato: il reame dell'Orda. Immenso dominio comprendente Iran, Corasan, Turchestan, mezza Siberia e mezzo Tibet, Mongolia, Manciuria e Cina: dall'estremo Oriente europeo all'estremo Oriente cino-coreano. Bisogna, «mutatis mutandis», scendere all'odierna Unione Sovietica per trovare qualche cosa di simile nella storia, come vastità ed unità politica, a quell'agglomerato di popoli e razze sotto un medesimo centro direttivo. (A quel tempo, era lo scettro di Cublai Can).

I Polo erano stati dal sovrano mòngolo invitati a tornar da lui, nella sua nuova capitale di Cambalig (l'attuale Pechino), dopo che avessero sbrigato in Occidente missione e commissioni. Nicolò e Matteo conducono questa volta seco anche il giovinetto Marco. Da Venezia ad Alessandretta, nulla di strabiliante; per commercianti veneti, era quello un viaggio abituale. Ma a Laiazzo, bisognava ora allestire una carovana capace di attraversare in largo tutta l'Asia. Era la prima volta che mercanti europei affrontavano un'impresa simile.

Il racconto dell'impresa — che, fra andata, soggiorno e ritorno, durò 24 anni — ha reso famosi nel mondo e nella storia il nome di Marco ed il libro ch'egli, uomo maturo, dettò in Genova, quando i genovesi lo fecero prigioniero a Curzola, ad un compagno letterato di prigionia: il «Libro delle meraviglie» conosciuto, poi, anche sotto un altro titolo: «Il Milione».

L'arduo viaggio, la permanenza in Cina ed una relazione così viva e nuova su paesi, genti, costumi di cui l'Occidente non aveva che scarse e vaghe idee, chiudono il Medio Evo ed inaugurano, dal punto di vista della conoscenza della Terra, l'Era moderna: l'èra delle esplorazioni, delle verità geografiche controllate sul posto.

Non è errato asserire che, senza le scoperte dei Polo, non avremmo avuto probabilmente nè Cristoforo Colombo, nè Amerigo Vespucci. Anche i ragazzi oggi sanno che Colombo ideò da prima e tentò l'impresa d'attraversare l'Atlantico per raggiungere «via mare», da ovest ad est, l'estremo continente asiatico descritto da Marco Polo. L'errore derivò dal fatto che allora si riteneva la circonferenza del globo assai più piccola di quella ch'è in realtà. Ignorandone l'esistenza, non si teneva conto del continente americano, nè del Pacifico. Tuttavia quell'errata illusione produsse un immenso risultato: la scoperta dell'America.

Marco Polo, dopo un venticinquennio d'assenza da Venezia, tornò in patria e raccontò le «meravegie» vedute. I suoi contemporanei ne strabiliarono; ma non si deve credere che i dotti prestassero subito cieca fede, in senso scientifico, alla relazione dei mercanti della parrocchia di San Giovanni Crisostomo. Anche dopo la pubblicazione del libro di Marco, le sue pagine vennero diffuse, lette, tradotte più come un fantastico racconto di incredibili, piacevoli, esotiche avventure che come un testo attendibile di esatte verità. Ci volle qualche secolo prima che gli uomini di scienza s'avvedessero che il «Milione» era anche un fedele resoconto di esplorazioni, di cose viste, di nuove scoperte.

Eppure costesto mercante si era conquistata la stima di un potente monarca orientale che l'aveva accolto alla sua Corte in Pechino, permettendogli di viverne il fasto, di studiarne i caratteri, di valutarne gli aspetti. Poi, affidandogli una missione di fiducia nelle lontane regioni del Sud, Cublai consentì al giovane forestiero di attraversare tutta la Cina, fino alle soglie della Birmania. Così Marco, mercante-esploratore, con le agevolazioni di inviato speciale, potè visitare a fondo non solo il Catai (Cina settentrionale) ma anche il Mangi (Cina centrale), e spingersi fra le gole montuose della Cina meridionale, fino alla valle dell'Iravaddi.

Con la conoscenza che oggi abbiamo di quei paesi, più e meglio dei nostri lontani antenati siamo in grado di riscontrare quanto veritiera e precisa sia la colorita narrazione di Marco. Egli parla perfino, con fedeli riferimenti, del petrolio del Caspio, del carbon fossile, di miniere tuttora in attività, degli accampamenti a «tende smontabili» dei nomadi delle steppe tartare; dei loro allevamenti di cavalli, dei templi buddisti, dei monasteri tibetani; degli «yak» e dei camelli pullulanti anche adesso laggiù; della configurazione «a scacchiera», a rettangoli regolari, della grande Pechino; del famoso «canale imperiale» (1700 chilometri) che unisce i dintorni della capitale coi porti marittimi alle foci dello Jang-tse, il Fiume Azzurro...

Precise descrizioni

Marco Polo rivelò per primo le caratteristiche del Pamir, degli altopiani centro-asiatici. Descrisse in modo esauriente i laghi e le montagne fra Siberia e Tibet, il deserto di Gobi, la Tartaria e la Mongolia, la Cina dei grandi fiumi e della millenaria progredita, raffinata civiltà, di cui nulla si sapeva da noi (se non che di là veniva la seta). Aprì, insomma, l'Estremo Oriente alla conoscenza degli Occidentali, e viceversa. Dopo di lui, per secoli, il suo racconto fece testo. Dopo di lui, non fu più possibile penetrare dall'Europa nel cuore dell'Asia. Lo vietarono eventi storici a tutti noti, e specialmente la cortina di ferro islamica che, dopo la caduta di Bisanzio in potere dei turchi, chiuse inesorabilmente come un diaframma le vie che Marco aveva percorse, aprendo le porte a scambi materiali e culturali diretti, che la barriera turcomanna rinserrò con violenza.

Per dare un'idea dell'intelligenza del viaggiatore e dell'esattezza dell'informatore, consideriamo, per esempio, il passo dov'egli racconta come, lasciata la città cinese di Huài-nang-ciu ed avviandosi nella piana del sud, ebbe a percorrere il tenue rilievo del terreno su cui è artificialmente massicciata la strada che dà accesso al Mangi:

«Il rilievo è fatto di bellissime pietre ed è lambito, da ciascun lato, dall'acqua. Ci sono, da una parte, vaste paludi; dall'altra, per un tratto paludi, e poi acqua profonda e navigabile. Nella provincia non si può entrare se non passando per quel rialto, a meno che non ci si vada in barca».

Non si poteva disegnar meglio, nè più brevemente, la pianta della regione, con la sottile striscia di terraferma — tuttora esistente — fra laghi ed acquitrini che si susseguono fin quasi alle porte dell'odierna Sciangai.

E con quale vivacità di pennello il viaggiatore rende visibili la folla di navigli, le flotte di «giunche» che, a vele spiegate e gran bàttere di remi, assicurano il traffico sui canali e sui fiumi maggiori, dei quali fornisce perfino le misure! Da lui sappiamo che il Fiume Giallo (lo Huang-ho) «ha la larghezza media di un miglio»; mentre il Fiume Azzurro (Jang-tse-kiang), più a sud ma quasi parallelo al primo, «è largo, secondo i luoghi, dalle sei alle dieci miglia, ed ha un corso, dalle sorgenti al mare, di oltre 120 giornate».

Ben descritte le città e le «castella», fiorenti di commerci e d'industrie (cuoi lavorati, drappi di seta a fregi d'oro, ceramiche fini, lacche, ecc.); le campagne ben coltivate a frutta e cereali; i popolosi mercati brulicanti di venditori e compratori, dove, insieme con le valute metalliche, ha corso la «moneta di carta», ancora sconosciuta in Occidente. Fotografata la vita nelle città rivierasche dello Jang-tse:

«Migliaia di navi ormeggiate lungo le sponde. Questo fiume attraversa sedici provincie e bagna più di duecento centri importanti, tutti forniti di naviglio in gran numero. Dette navi trasportano mercanzie da lunghe distanze. La merce che caricano in maggior quantità è il sale; dopo il sale, il ferro. Si spingono, risalendo la corrente, anche dentro terra, fra i monti, grazie ai tanti affluenti del fiume principale. Quando scendono a valle, portano alle città del piano carbone, legname, canapa, bestiame alpestre».

Una grande città ha migliaia di ponti sui canali: «così larghi e grossi che vi posson passare comodamente carri e barche». Ponti di pietra e ponti di legno. «Alcuni, che scavalcano i canali maggiori, sono così alti d'arco che vi può passar sotto, senz'abbassare l'albero, una grossa nave. E, sopra, passano carri e cavalli. Gli architetti han fatto le cose con tanto magistero che, nonostante l'altezza delle arcate son riusciti a mantener piane le strade».

Il mercante com'è naturale, dedica molta attenzione ai fondachi, alle botteghe, al traffico. In Hang-ciu, ciò che più lo interessa sono gli emporii delle sete, dei damaschi, delle spezie, delle pietre preziose, delle perle, delle giade. Nulla gli sfugge.

Ecco perchè questo grande italiano, che il mondo quest'anno degnamente ricorda, appare veramente il progenitore di tutti i moderni esploratori. Grazie a lui, l'Asia non fu più un continente misterioso.

MAFFIO MAFFII

Avventure delle parole

Il suffisso «essa»

Edoardo Tinto aveva già divulgato alcuni saggi in opuscoli fuori commercio della sua Filosofia della Grammatica che ora viene pubblicata dalla Libreria Editrice Universitaria di Roma. Secondo le *manchettes* pubblicitarie è questo «il primo testo scolastico che dichiara la grammatica scienza esatta» e la sua ragione teorica è così formulata: «poichè il Numero (coll'enne maiuscola), come causa della sostanza di tutte le cose, è causa della forma di tutte le cose, il rapporto genere-specie, che è manifestazione del Numero, è la guida naturale della morfologia». Già da questi accenni si può ricavare una prima nozione del carattere e del tipo di questa nuova grammatica. Diciamo solo intanto che si è molto faticato per dimostrare seriamente come la grammatica si riveli quale spiritualità e non meccanicità, sistema di norme ma non arbitrario ed estrinseco, sibbene deduzione d'una legge interiore della parola; e si rimane perciò un po' male a sentir proclamare che essa è una scienza esatta.

Naturalmente il Tinto se la prende profondamente, convinto com'è, con tutti i grammatici attuali più reputati, per diffondere le sue nuove teorie. Nuove fino a un certo punto perchè le speculazioni filosofiche applicate alla grammatica sono vecchie quanto il brodetto. E sarebbe poi il caso di vedere se queste considerazioni del Tinto debbano dirsi proprio filosofiche. Comunque, il suo libro è interessante e piacevole a scorrersi e lasciamogli pure credere che la grammatica sia sorella gemella della matematica. Per dare un'idea approssimativa di tale volume vediamo, per oggi, una delle parti su cui si basa l'autore: quella delle variazioni di desinenza nel femminile e maschile dei nomi. In tale argomento tutti i grammatici avrebbero sbagliato, ma il «libero pensiero» di Edoardo Tinto avrebbe scoperto la verità. I suffissi specifici, per esempio, esprimono bensì la forma femminile, ma lasciano alla forma maschile il suo carattere di «mascolinità inseparabile». Vediamone uno di questi suffissi: quello *—essa.*

Il Tinto parte dalla pregiudiziale che la formazione del femminile dei nomi è spiegata dai grammatici ad orecchio, ricorrendo alla tradizione o all'uso, mentre è dettata «matematicamente e logicamente dall'ordine naturale delle cose». I nomi: *vecchio, cittadino, cieco,* poniamo, essendo generici, cioè comuni tanto alla forma maschile che alla femminile ed essendo caratteri connaturati, fanno il maschile con la desinenza *a*, mentre i nomi, poniamo, *orco, dottore, barone,* essendo specifici, attribuiti dal nostro giudizio ai rispettivi soggetti, non potendo seguire la stessa via semplice della desinenza *a*, debbono valersi dell'unico suffisso che esprime nel femminile l'identità apparente degli attributi posseduti dal maschile e questo suffisso è *—essa (ipsa,* anch'essa). Dunque *orchessa, baronessa, dottoressa.*

Il Tinto, nemico delle eccezioni, ammette che «dottoressa, professoressa, patronessa» possono avere la forma generica in *a*, *dottora* ecc. quando si vogliano mettere in rilievo i loro attributi anche in senso generico.

Netturbini

La formazione linguistica di questa parola, con cui da qualche tempo si è incominciato a chiamare gli addetti alla nettezza urbana, non deve meravigliare: è intonata a quella diffusa moda di contrazione e composizione per dire in breve più cose. (C'è *interpol;* c'è *fredbuoato,* per indicare gli agenti della polizia internazionale e il bucato a freddo; anche *metronotte* rientra in questa categoria, i metropolitani di notte, i vigili notturni nelle grandi città).

Riguardo a tale suffisso in *—ini* si osservi ch'esso si presta alle più varie intenzioni e tutt'altro che di senso diminutivo. Abbiamo *garibaldino* (quel generoso patriotta che fu il Barboni non voleva adoprare tale voce e la sostituiva con *garibaldiano*, che gli pareva più degno dell'Eroe), abbiamo *titino, missino.* Si è avuto *folgorino* per indicare i paracadutisti della «Folgore»; ci sono le *udine* che al Menarini hanno fatto ricordare, per bizzarra associazione fonetica, le mitologiche *ondine*, divinità dei mari e dei fiumi. In tutti i casi nessuna idea di piccolezza, trattandosi di gente grande e grossa.

Quando Palazzeschi diceva: «Aldino mi cali un *filino*», adoperava un integrale diminutivo adatto al suo scopo di divertimento, alla sua poetica di astuta infantilità e non avrebbe mai supposto che *filino* significasse anche parecchi anni dopo, guarda un po', senza ombra di diminutivo un aderente alla *F.I.L.*, Federazione italiana del lavoro. Così la graziosa frase del Giusti, nel racconto su Tobia e la Mosca, «la toccò con un ditino» non indicava un diminutivo: il dito di Tobia non era piccolo, immaginiamo quell'uomo un grasso pacioccone, e d'altra parte si trattava di toccare una mosca; un *ditino* voleva dire: con la punta del dito, efficace e geniale espressione ricavata da una modificazione, quasi di movimento, su di una parola.

Netturbino ci ha portato un po' lontani ma aggiungiamo anche che altri nomi alterati dal suffisso *—ino* vivono di vita indipendente, e, se fossero privi di alterazione, non avrebbero più il senso che hanno: *noccioline* del Brasile, giocare a *nocino*, come può dirsi anche di altre alterazioni. Arte di *Michelaccio, organetto* di Barberia restano così fissati, e dire: arte di Michele, organo di Barberia costituirebbe un arbitrio non intelligibile.

I "paternostri„ di Cosimo de' Medici

Nell'ultimo fascicolo di «Italica» (XXX, 3), la rivista trimestrale che esce a Evanston, nell'Illinois, è interessante una nota di Renzo Sereno sopra il significato della parola *paternostri* usata da Cosimo il Vecchio de' Medici, come narra il Machiavelli nelle Istorie fiorentine VII. Essendosi lamentati alcuni cittadini che, dopo tornato dall'esilio, Cosimo avesse istaurato un regime di forza contro tanti uomini dabbene, egli rispose che «gli Stati non si tenevano coi paternostri in mano». (Tale sentenza, a lui cara, il Machiavelli ripetè in altre sue opere). Aggiunge il Machiavelli che Cosimo, per questo e per tutta la sua azione politica, fu calunniato dai nemici come «uomo che più questo mondo amasse che quell'altro». La frase è stata presa *ad litteram* e considerata da molti storici come un'altra supposta autorevole prova di quanto fosse irreligiosa, antichiesastica l'ideologia politica del Rinascimento, quasi che quella massima detta da Cosimo contenesse *in nuce* tutto il pensiero dell'età rinascimentale, o almeno fosse un'espressione di disprezzo per le cose religiose. Ma la sentenza del vecchio Medici, *pater patriae*, vista da un lato semplicemente linguistico, viene a dire tutt'altra cosa. Il termine «paternostro» non è adoprato nel senso di preghiera, nè implica religiosa o teologica considerazione. Cosimo intendeva dire che un capo di Stato non può rimanere ozioso mentre gli avversari operano o tramano contro di lui; *paternostro* è detto a indicare ogni pallottolina più grossa della corona del Rosario che viene sotto il giuoco delle dita delle mani. Nel Levante — avverte il Sereno — questo è un modo innocente quasi di divertimento e in lingua franca fu chiamato passatempo. Insomma, Cosimo, il creatore della potenza medicea, voleva soltanto dire che gli Stati non si possono governare standosene con le mani in mano. Ed era, con quella espressione, lontanissimo da enunciare il grave problema dei rapporti fra Stato e Fede, come poi gli hanno fatto dire.

ETTORE ALLODOLI

ALLARME A VENEZIA PER UN VANDALICO PROGETTO

Per girare un documentario si vorrebbe deturpare San Marco

Modificare nei suoi elementi architettonici l'iconostasi significa compromettere l'equilibrio del bellissimo complesso

Venezia, febbraio

I problemi della conservazione e della manutenzione artistica, nascono purtroppo, a Venezia, come i funghi di notte nei boschi; non si ha il tempo di affrontarne uno, che già altri, altrettanto seri, rapidamente gli si affollano d'intorno. Ci sono poi quelli, più acerbi, della difesa contro le manomissioni edilizie e del paesaggio che fanno massa con i primi, e la selva si infittisce sempre più, ostacolando anche, seriamente, il respiro della vita cittadina. Mentre la invocata legge per il risanamento stagna negli uffici del Parlamento, il Consiglio superiore delle Belle Arti boccia per esempio — nè sarò io a sostenere che abbia torto — il piano di sistemazione urbanistica del piazzale d'arrivo automobilistico, sicchè quel polmone che s'allaccia alla trachea del ponte, non funzionerà efficacemente neppure nella prossima estate; d'altro canto i concorsi per la decorazione della nuova stazione ferroviaria hanno allarmato un poco tutti, primi gli artisti medesimi che dovrebbero parteciparvi per la scelta dei temi da svolgere, di una abusata retorica storica.

Che in questo clima già per se stesso pesante si escogitino e si enunzino progetti inattesi ed inattuali da togliere il respiro, ecco qualche cosa che, proprio, non si capisce. Come può essere nata la singolare idea esposta in questi giorni, con l'aria più innocente del mondo, di sforacchiare nientemeno, la ammirevole iconostasi di San Marco? Càpita a Venezia, pare, un cinematografaro americano o romano, non si sa bene, con l'intenzione, pare, di girare nella Basilica il documentario di un pontificale cardinalizio; con sua grande meraviglia, segno della sua grande ignoranza, s'accorge che i pontificali si tengono in San Marco dietro l'iconostasi e che non c'è modo o spazio per coglierli direttamente con l'obiettivo. (Ma poteva coglierli benissimo dalle logge!). Il cinematografaro ripartito, la delusione sua rimane in luogo e diventa materia di preoccupazioni e di dubbi. Quell'iconostasi, infatti, non impedisce soltanto di girare dei film di propaganda turistica; impedisce, peggio, di seguire dalle navate le cerimonie religiose; anche le più fulgide; non si potrebbe buttarne giù i pieni, svelando il fasto suggestivo dei riti e mettendo questi a disposizione del cinematografo? Proposta la domanda, che ha tutta l'aria di un pallone sonda, incomincia con sconcertante sangue freddo la ricerca degli argomenti storico-artistici che la giustificano, nella intenzione di preparare il terreno ad ogni eventuale decisione.

L'iconostasi di San Marco è forse, ed anche senza forse, la più ricca, la più armoniosa, la più celebre di quante ne siano sopravvissute attraverso i secoli coll'evolversi dell'architettura chiesastica secondo le esigenze della liturgia. L'iconostasi è quella separazione fatta di colonne e archi, generalmente impostata su balaustri chiusi di marmi preziosi e policromi, che dalle primitive basiliche cristiane in poi, specie romaniche e bizantine, fu posta a dividere le navate centrali dal presbiterio. A chi entra in San Marco dalla porta principale, essa appare di colpo in tutta la sua ineguagliabile bellezza. Frazionata in sette parti essa è sopraelevata sulla fila di arcate che indicano la cripta sotto il piano del presbiterio al quale ultimo si accede per una breve gradinata. Ciascuna delle sette parti è limitata da colonne di marmo variegate; policromi sono i riquadri della balaustra in basso, i capitelli delle colonne, l'architrave che poggia su questi e che regge al centro la grande croce in argento e bronzo con la figura del Redentore sbalzata, e ai lati di queste la Vergine, San Giovanni Evangelista e i dodici Apostoli, opere firmate da Iacobello e Pietro Paolo Dalle Masegne, di poco anteriori al Quattrocento; il complesso più omogeneo e più cospicuo della scultura gotica veneziana. Di tra le aperture superiori della iconostasi si scorgono l'altar maggiore, la rutilante pala di oro e il coro ligneo che risale le pareti coi dorsali a tarsia sui quali Fra Vincenzo rappresentò le virtù teologali e i due santi protettori di Venezia. Fra l'iconostasi e il coro, il presbiterio costituisce un insieme insuperabile di capolavori dovuti a maestri insigni, di materiali preziosi, di rare ricchezze, di cui si può godere completamente dalle cappelle laterali o dalle gallerie superiori lungo le navate.

Dietro all'iconostasi si sono svolti, durante i secoli, i cerimoniali maggiori della Repubblica, quelli delle investiture dogali, delle consacrazioni dei capitani generali, i Te Deum di ringraziamento per le vittorie di mare e di terra; oltre, naturalmente, alle funzioni segnate dal calendario liturgico. Dietro all'iconostasi non peranco adorna delle statue dei Dalle Masegne, Enrico Dandolo partecipò ai capi giunti di Francia la sua accettazione di intervenire alla IV Crociata; lì il doge Francesco Morosini fu investito del comando della spedizione che andava a vivificare la guerra di Negroponte dopo le sue conquiste del Peloponneso. Le folle assistettero a questi riti dalle navate scintillanti di fiamme tremule al sommo dei ceri; e a nessuno passò mai per la mente che per vederli meglio si dovesse fare il vuoto nel basamento di quella mirabile divisione marmorea che al postutto accresceva, e accresce, inquadrandole, la suggestione delle solennità, ed ha il preciso compito di isolarle. Ad eternare l'imponenza grandiosa delle processioni che ne uscivano e si avviavano al giro della piazza non c'era, è vero, il cinematografo ma soccorrevano i pennelli dei maestri; la celebre rappresentazione di Gentile Bellini insegni. Non importa; càpita, come si è detto, a Venezia il cinemotagrafaro americano — o romano — e si scopre che tutto questo fulgore di tradizioni non conta più nulla.

Inutile menomazione

Col medesimo criterio, per squarciare il mistero delle penombre crepuscolari che avvolgevano i musaici delle vôlte si finì coll'introdurre nella Basilica una spavalda ed accecante illuminazione elettrica, poscia se non rimossa, come dopo le generali proteste si attendeva, notevolmente ridotta e modificata. Ma la illuminazione raggiungeva almeno il suo scopo, fissava cioè in brucianti effetti da tricromia le figurazioni che si voleva rendere nettamente decifrabili; le aperture alla base dell'iconostasi non renderebbero, invece, gran che visibili, nè ad ogni modo cinematografabili i riti che si vorrebbero clamorosamente tradurre in scenografie teatrali. Se adunque irraggiungibile appare il risultato pratico, qual senso avrebbe il porre mano a distruggere l'armonia dell'iconostasi? Distruggere, perchè la rimozione dei pieni fra le colonne squilibrerebbe tutta la intera costruzione sopprimendone ogni logica statica. Si è già avvertito che l'iconostasi si innalza sulla linea delle sommità degli archi della cripta; togliendo i pieni del suo intercolonnio si otterrebbe una assurda sovrapposizione di architetture vacue slegate l'una dall'altra.

In San Marco si continua a lavorare sodo per riparare le ingiurie del tempo, sanare le ferite che solcano le muraglie e gli arconi, rimettere a posto i musaici, riparare i pavimenti a disegno. A questa magnifica opera di redenzione sono preposti uomini che ne intendono l'immensa poesia soprattutto perchè amano la Basilica millenaria; possiamo quindi viver tranquilli che non essi certamente, e tanto meno le illuminate supreme gerarchie religiose, si arrenderanno alle «suggestioni» di riforme e manomissioni che vulnererebbero la bellezza del tempio là dove essa attinge il massimo del suo significato, dove si può dire ne risiede e batte il cuore.

GINO DAMERINI

DOMANI TORNA DALLA RUSSIA IL CAPITANO TRIESTINO MUSITELLI

«COME SARÀ IL MIO GUIDO?»

E' questa una delle tante domande che la vecchia madre del reduce si pone dopo anni di delusioni e di speranze

L'immagine della serenità; i capelli color cenere, gli occhi che sorridono, al pari delle labbra; un gestire misurato come di donna cui sia stato promesso un grande dono immateriale o una rivelazione, e che paventi ciò possa all'ultimo momento esserle negato. Questa è mamma Musitelli, che da dodici anni attende il ritorno del figlio Guido dalla guerra. Tanti essa è durata per Guido Musitelli; il suo ritorno, infatti, avverrà con l'ultimo scaglione di reduci dalla Russia, il cui arrivo a Vienna è preannunciato per domani mattina, venerdì. Sabato a Trieste.

Rievocare il lontano passato, oggi, alla vigilia del ritorno del figlio, per mamma Musitelli non è facile. Il poco che di lui riesce a raccontare, basterebbe appena per farne una biografia di cinque righe, corredata di alcune date; quella della nascita, quella del suo matrimonio, quella — già meno precisa — della sua partenza per l'ignoto, dal quale domani sarà restituito. Come sarà il suo Guido? In che modo la sofferenza e la nostalgia l'avranno trasformato? Tutte domande che rimangono, per ora, senza risposta, e che inutilmente tentiamo di fare; sono le stesse domande che mamma Musitelli si propone, anzi le stesse che vorrebbe fare a noi, le stesse che da un mese a questa parte, insistentemente, fa a tutti coloro che le parlano del figlio. Ella sa soltanto che sono passati dodici anni; tali da rivelarle il concetto di una dolorosa eternità. Provata dalla lunga attesa, siede composta davanti a un tavolino; accanto, due signore le fanno affettuosa compagnia, lavorando a maglia. Sono — i suoi — atteggiamento ed espressione di una donna che stia per diventare madre, e questa donna madre sta ridiventando.

Specialmente quando cerca, e poi porge i ritratti del figlio, del nipotino, della nuora; le sue mani sembrano guidate e mosse dallo stesso amore che le

IL CAP. GUIDO MUSITELLI

mosse e guidò quarantun anni fa nell'indicare e porgere all'ammirazione altrui i corredini per Guido, che doveva venire.

E' stanca. Stanca della sovrumana stanchezza che ebbe inizio esattamente dodici anni fa. Inverno 1943. Da tre mesi sul fronte russo è in corso la battaglia per la riconquista di Stalingrado da parte dei sovietici. I bollettini di guerra, parlando di un «grande attacco» sferrato dal nemico, indicano la data del 7 gennaio. Si comincia ad accennare cautamente alla ritirata: «I combattimenti in corso nella regione del Don, dei Calmucchi e di Stalingrado, continuano con immutata violenza... Contrattacchi sono in corso lungo tutta la linea del fronte...». Su un tratto di essa, intorno a Rossosh, a non grande distanza da Carcov in direzione est, e a meridione di Voronesc, a una cert'ora d'una imprecisata notte, verso la metà di gennaio di quell'anno, il capitano triestino Guido Musitelli, del 3.o Reggimento artiglieria alpina, si presentò al Capo di Stato Maggiore della Divisione «Julia» al comando della base. Fece il breve rapporto, e chiese al superiore: «Ed ora, che cosa debbo fare?». Il colonnello lo fissò negli occhi, poi si strinse nelle spalle: «Faccia quello che crede più opportuno — rispose. — Siamo tutti nelle mani di Dio».

Era uno di quei gravi momenti in cui un comandante di reparto deve agire di propria iniziativa, affidandosi più all'istinto che alla ragione. Il capitano Musitelli si trovava fra Scilla e Cariddi: da una parte 40 gradi sotto zero, e l'impossibilità di trovare un ricovero per i suoi uomini duramente provati; dall'altra la minaccia della rapida avanzata russa, le cui avanguardie avevano già investito Rossosh, incendiandola. Da Podgornoje, per sottrarsi all'accerchiamento, erano ripiegate poco prima truppe di prima linea, al cui comando si trovava un altro ufficiale triestino, il capitano G. Dopo una decina di chilometri di marcia, a Sergejevka, a queste truppe si unì il reparto munizioni e viveri del Reggimento, comandato da Guido Musitelli. Insieme i due gruppi arrivarono alla base, dove fra il capitano del reparto munizioni e il capo di Stato Maggiore si svolse il breve dialogo più sopra riferito.

Nella notte rischiarata dai bagliori degli incendi e chiusa nella morsa del gelo, i due ufficiali triestini vagarono invano per delle ore a bordo di una «Millecento» dell'«Armir» in cerca di un rifugio provvisorio. Il tempo stringeva, bisognava prendere una decisione. Il capitano G. scelse l'occidente, ignorando ancora di aver scelto la libertà; il capitano Musitelli, convinto che le pattuglie di disturbo sarebbero riuscite a contenere ancora per un po' l'avanzata del nemico, ritornò con i suoi uomini a Sergejevka, con l'intendimento di ripiegare il giorno dopo, in condizioni più propizie e con il reparto in maggiore efficienza. Il giorno dopo, invece, il capitano Musitelli e quattrocento alpini del reparto munizioni e viveri del 3.o Reggimento artiglieria alpina furono tagliati fuori dal resto della Divisione che stava ripiegando, e vennero fatti prigionieri. Nella fatale ansa del placido Don si concluse per loro la lunga, dolorosa, aspra campagna di guerra; e cominciò il calvario d'una più lunga, più aspra, più incerta cattività. Per il capitano Guido Musitelli essa è durata esattamente dodici anni e un mese.

Non è mamma Musitelli a riferirci tutti questi particolari; forse nemmeno li conosce, come infatti non conosce il capitano G., che era stato vicino al suo Guido la notte che precedette la sua cattura. Mamma Musitelli, per quel residuo di benevolenza che talvolta un'ingrata sorte riserva a coloro che ne vengono travolti, apprese però assai presto quello che era avvenuto. La notizia, data tempestivamente dalla radio italiana, che aveva intercettato un elenco di prigionieri dell'«Armir», a sua volta trasmesso da Radio Mosca pochi giorni dopo la cattura del reparto, sorprese la madre di Guido mentre nella solitudine della sua casa al numero 16 di via Foscolo, andava rileggendosi la ultima lettera che il figlio le aveva scritto dal fronte. E la tramortì. Aveva cominciato a vivere nell'ansia due anni prima, nel gennaio del '41, quando Guido, sposato da poco, col grado di tenente s'imbarcò a Bari insieme col gruppo d'artiglieria «Valle di Isonzo (bis)», diretto in Albania. Le frequenti lettere che il figlio le scriveva, la guidarono nelle sue peregrinazioni, da Bari a Durazzo, poi nella marcia forzata verso il fronte della Grecia, dove — a Poggi Boschetto — il reparto s'attestò alle dipendenze del 4.o Corpo d'Armata. Più di un anno in prima linea; l'offensiva del 9 marzo; la ritirata, i mille chilometri percorsi a piedi dal fronte a Ponte Perati, fino al momento del ritorno. Eccolo di nuovo a Gorizia, sede del deposito del Reggimento. Vicinissimo, ma per quanto? Gli effettivi non ebbero il tempo di ricomporsi e di riequipaggiarsi, che venne l'ordine di partenza per la Russia: agosto 1942. Di nuovo Guido partì, questa volta col grado di capitano.

Domani ritorna. Mamma Musitelli non andrà ad aspettarlo nè a Tarvisio, nè a Udine. Nel suo ricordo brucia ancora la delusione ch'essa ebbe a provare nove anni or sono, nel '46, allorchè fu annunciato il rimpatrio di Guido insieme con il primo gruppo di ufficiali reduci dalla Russia. Mamma Musitelli corse a Udine per riprenderselo, ma Guido, a Udine, non c'era. Arrivato a Vienna insieme con gli altri, vi fu inspiegabilmente trattenuto da un contrordine, per essere, subito dopo, rimandato in Russia.

Domani, a Udine, a ricevere Guido Musitelli ci saranno la moglie Oda, il figlio Giorgio, il suocero e Cek. Cek è il boxer nero di Giorgio, che una sua zia gli ha regalato un anno fa, e che fa parte di un'altra nient'affatto semplice storia: papà, che il tredicenne Giorgio conosce soltanto dalle fotografie, avrà da raccontare per molto tempo i particolari della sua odissea; ma Giorgio ha intenzione di tenergli validamente testa: ha anche lui la sua avventura da raccontare, e che il babbo non conosce. Sofferente di una stenosi all'aorta, il piccolo Giorgio è stato recentemente sottoposto a Lione a un pericoloso e raro intervento chirurgico. Il bisturi del prof. Santy, una celebrità nel campo della cardiochirurgia, ha miracolosamente ridato le normali pulsazioni al cuore di Giorgio, che oggi è ridivenuto un ragazzo come tutti gli altri: un ragazzo che può correre e saltare, e — ora che torna papà — ridere felice, guardare con maggiore fiducia all'avvenire. Con a fianco Cek, che è il ricordo del superamento della sua prima ardua prova.

Guido Musitelli s'era sposato con Oda Grandi nel '39, poco prima di essere richiamato. Giorgio non aveva ancora un anno e mezzo quando il padre partì per l'Albania. Rimasta sola, la moglie si trasferì a Verona col padre, ingegnere delle ferrovie in servizio presso il Compartimento di Trieste, che proprio in

LA MOGLIE DEL REDUCE SIG.A ODA CON IL FIGLIO GIORGIO

quel periodo era stato collocato a riposo. Ora tornerà a Trieste col marito, funzionario della Società di navigazione «Adriatica». Da dodici anni, in via Udine li attende il loro appartamentino, della cui intimità son stati partecipi per troppo breve ora. Fra i tanti focolari spenti dal vortice della guerra, questo almeno ha durato ed ha resistito al tempo; e domani nuovamente s'infiammerà.

VLADIMIRO LISIANI

MENTRE GLI SLAVI NON FUGGONO DALL'ITALIA

IL CONTINUO ESODO DALL'ISTRIA smentisce la propaganda titina

Uno sfogo di Radio Capodistria contro l'Ambasciatore Luce - Due italiani condannati per essersi recati a Trieste

Nell'intento di influenzare la opinione pubblica internazionale ed i Governi dei paesi occidentali, la propaganda jugoslava insiste da tempo sul tema di pretesi torti che verrebbero fatti in Italia ed in Zona A alla minoranza di origine slovena. Tali affermazioni, che non sono mai state suffragate da prove concrete, sono smentite dai fatti.

Gli elementi sloveni godono in Italia e in Zona A — come chiunque può facilmente rendersene conto — delle più ampie libertà e della piena parità di diritti con tutti gli altri cittadini italiani di qualsiasi origine. Essi fruiscono della piena libertà di pensiero, di associazione, di insegnamento e di stampa. Ciò è tanto vero che non si è mai verificato nemmeno il principio di un esodo di sloveni dall'Italia o dalla Zona A verso la Jugoslavia.

E' invece altrettanto vero che una persecuzione costante ai danni degli italiani è esercitata dal Governo jugoslavo in tutti i territori ex-italiani, posti sotto la sua sovranità, nonchè nella Zona B del T.L.T., sotto amministrazione provvisoria jugoslava. Il risultato più appariscente di questa persecuzione è rappresentato dall'esodo costante di italiani dall'Istria verso l'Italia.

A documentazione di quanto affermato, la rivista «Documenti di vita italiana» della Presidenza del Consiglio dei Ministri, riporta nel suo numero di febbraio un primo elenco di tutti coloro che hanno lasciato la Zona B dall'8 ottobre u. s. Si tratta, per ora, di circa tremila individui che si aggiungono agli 11.000 circa che furono costretti ad abbandonare la Zona B negli anni precedenti. Tale cifra è tanto più significativa se rapportata alla popolazione italiana della Zona B che ammontava nel 1947, secondo i dati statistici italiani, a 53.317 unità. Il raffronto è ancor oggi più impressionante se si vogliono tener presenti invece i dati del preteso censimento jugoslavo del 1945 che ammettono l'esistenza in Zona B di 29.672 italiani.

Radio Capodistria si è ieri sbizzarrita con una valanga di ingiurie contro l'Ambasciatore d'America signora Clara Boothe Luce, in quanto la signora ha voluto ringraziare il Sindaco di Trieste Bartoli per l'omaggio fattole del recente volume di Marino Varini (Mengaziol) «Terra Rossa». Com'è noto lo autore, nell'intreccio di un romanzo, ha messo a fuoco l'opera nefasta e delittuosa del regime titino in Istria: dalle foibe del 1943 a oggi. Per buoni dieci minuti la radio della Zona B, per bocca del noto asso titino Battelli ha rivolto all'illustre signora frasi e allusioni di bassa lega. Abbiamo voluto rilevare questa nuova sequela di volgarità che Radio Capodistria, come i giornali titini del col. Stamatovic, ha indirizzato contro il rappresentante ufficiale dell'America in Italia; di quell'America che ha sfamato e sfama ogni giorno ancora lo sventurato popolo jugoslavo alla mercé di un regime inqualificabile.

A quattro mesi di carcere sono stati condannati dal tribunale jugoslavo di Capodistria due italiani della Zona B, Renato Bencina e Mario Muzenich, accusati di «essersi recati a visitare i propri parenti a Trieste, senza il prescritto lasciapassare della VUJA».

L'istriano Luigi Muggia, da Umago, è stato condannato a 5 mesi di reclusione dal tribunale jugoslavo di Buie per «vilipendio dell'armata popolare jugoslava».

LE CONFERENZE

✦ Il prof. Claudio Barigozzi, oggi tra i maggiori genetisti italiani e direttore dell'Istituto di genetica della Università di Milano, ha tenuto iersera al Circolo della cultura e delle arti l'annunciata conferenza sul tema «Problemi di genetica e la specie umana». L'illustre scienziato ha saputo svolgere il difficile argomento, in tutta la sua complessità ed estensione, con grande chiarezza. Il pubblico intervenuto ad ascoltarlo ha quindi potuto trarne un'idea singolarmente esplicita e precisa. Dopo una breve introduzione, per illustrare i limiti e le finalità della genetica, o scienza dell'ereditarietà, il prof. Barigozzi si è soffermato a spiegare quali siano i metodi propri della indagine genetica nella specie umana, mettendo in luce l'importanza dello studio statistico degli alberi genealogici e quello dei gemelli. Successivamente l'oratore ha passato in rassegna le principali branche della genetica, per rilevare come lo studio della biologia e della medicina umana vi abbiano contribuito. Vengono considerate la genetica formale e la genetica di popolazioni, fra i problemi teorici; la genetica medica e l'eugenetica fra quelli applicativi. La genetica medica viene considerata come una possibile via di sviluppo, tutto ra lontana dall'avere una fisionomia unitaria ben delineata. Quanto all'eugenetica, essa ha essenzialmente il valore di prevenzione contro i danni della consanguineità e contro il diffondersi di tare ereditarie attraverso una non frenata procreazione. L'eugenetica positiva, che si proporrebbe la formazione di un tipo umano ideale è invece da relegarsi fra le utopie, scientificamente inattuabili. Il caldo applauso dell'uditorio ha compensato, in chiusa, il prof. Barigozzi per la sua dotta e interessante conferenza, che è stata corredata da ottime dispositive.

✦ Alberto Moravia è senza dubbio il romanziere italiano di maggior rinomanza internazionale, ed anche in Italia, per consenso pressochè unanime, è considerato il massimo tra i nostri narratori viventi. L'opera sua di ormai oltre trent'anni, forte di parecchi volumi, dei quali alcuni di assai vigoroso rilievo, ha un posto primario nella letteratura contemporanea, non solo italiana. Una puntualizzazione critica sull'interessante argomento sarà fatta domani al Circolo della cultura e delle arti dal chiaro prof. Cesare Brumati, in una conferenza intitolata «Dagli «Indifferenti» al «Conformista», che è come dire dal libro di esordio al più recente del celebre scrittore romano. La conferenza, che avrà inizio alle ore 19, è promossa dalla Sezione lettere del C. C. A.

✦ L'illustre studioso concittadino, prof. Silvio Rutteri, inizierà domani sera, per invito dell'Università popolare, un nuovo ciclo di conferenze sulla storia della nostra città. Tale ciclo si riallaccia a quello tenuto lo scorso anno dallo stesso prof. Rutteri, sul medesimo tema generale: «Vicende triestine nel nome delle vie». La prima conferenza avrà luogo domani sera, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5), e verterà sul tema particolare: «Il quartiere di Cittavecchia». L'esposizione sarà corredata da numerose proiezioni epidiascopiche. Ingresso libero.

✦ Domani sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore avrà luogo la decima seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il prof. Battigelli, in collaborazione con i dottori S. Babich, F. Legnani, B. Marchiò, A. Sigovini, L. Spangaro e G. Zmajevich sul tema: «Diciotto mesi di esperienze con isoniazide all'Ospedale ausiliario S. Giovanni, riflessi e considerazioni sul trattamento con antibiotici nella tubercolosi polmonare».

✦ Questa sera, alle ore 19.30, presso la Società Teosofica, in Corso Garibaldi 2, II, il dott. Tullio Osvaldella riprenderà il suo ciclo di conversazioni su «La triplice unità nella Natura» con una conferenza dal titolo «La Natura soggettivamente ed oggettivamente considerata». Ingresso libero.

Fra gli emigrandi in Australia preferiti gli agricoltori

L'Ufficio per l'emigrazione in Australia, istituito presso la Presidenza di Zona comunica: Proseguono, con le modalità già comunicate, le operazioni preparatorie per l'imminente partenza del contingente di manodopera di Trieste e provincie limitrofe destinato in Australia. In merito, il Comitato intergovernativo per l'emigrazione europea ha precisato che le autorità australiane di immigrazione sono particolarmente interessate a garantire la più larga partecipazione di lavoratori agricoli, ed in genere delle categorie di operai provenienti da distretti rurali.

L'UOMO CHE RINUNCIÒ AI GRADI DI SERGENTE

DA BACCO SEDOTTO e abbandonato nei guai

Se non è vera certo è ben trovata la storiella che Giacomo Figar, di 49 anni, alloggiato in via Gozzi 5, ha raccontato alla Polizia quando ha sentito gravare su di se l'ombra, a lui familiare, del Coroneo. I precedenti che hanno portato il Figar nell'austero palazzo di via Nizza risalgono alla sera del 2 corr., quando, nella trattoria «Al brindisino», in via del Ponte 4, egli tentava di vendere «a prezzo veramente di favore», un pacchetto di sigarette «Chesterfield». Se avesse tenuto la bocca chiusa, il Figar avrebbe potuto essere scambiato per un autentico americano: difatti, malgrado il freddo pungente di quella sera, egli era paludato in un fiammante impermeabile del tipo in dotazione all'Esercito americano, impermeabile dal quale si vedeva lontano un miglio che qualcuno aveva fatto saltare i gradi di sergente. Perseguitato da una cattiva stella, il Figar non ha notato che, tra i clienti del locale, si trovava un funzionario della Squadra Volante, il quale, visti l'impermeabile, le sigarette, la faccia non nuova dello strano commerciante, lo ha invitato a seguirlo alla centrale di Polizia. Il Figar è stato perquisito, e dalle tasche del compromettente impermeabile sono saltati fuori un guanto e una bustina militare. Con molta disinvoltura, il sospettato ha tentato di diradare i dubbi che s'andavano accumulando nella mente dei poliziotti. Il caso era (secondo lui, s'intende) d'una lapalissiana semplicità: la sera prima, passeggiando lungo la Riva Grumula (era proprio una serata per passeggiate romantiche), egli aveva trovato a terra l'impermeabile, e nelle tasche aveva trovato le sigarette, il guanto e la bustina. Egli aveva raccolto quel dono del cielo, e indossato l'impermeabile, aveva pensato di liberarsi delle sigarette. La spiegazione non lo ha tuttavia salvato: il Figar è «libero vigilato» e come tale, con un ordine connesso a una sentenza emessa nei suoi confronti dal Tribunale, ha il divieto di frequentare osterie e spacci di alcoolici. La sera in cui aveva tentato di concludere lo affare delle sigarette era, per soprammercato, piuttosto euforico. Sul fatto di essersi lasciato sedurre da Bacco non ha discusso; si è limitato a dire che, per rendere meno appariscente l'impermeabile, ne aveva tolto i gradi di sergente. E' stato arrestato in quanto responsabile di illecito possesso di cose appartenenti all'Esercito americano.

Convegno d'arte

Artisti e cultori d'arte sono invitati al primo convegno amichevole d'arte e di cultura, indetto dal Circolo Artistico per lunedì, alle ore 21, nella saletta interna del Caffè Firenze, in via Giulia. Argomento: «Il paesaggio nella pittura».

I LADRI IN UN'AUTORIMESSA

Prelevati da un camion sedici sacchi di caffè

Biancheria per 160 mila lire rubata dai «topi d'auto» - Continuano le denunce di barche scomparse durante il maltempo

Gli agenti d'equipaggio di una «1100» dell'Emergenza, in perlustrazione l'altra sera, intorno alle 21, lungo la via Fabio Severo, nei pressi del Palazzo di Giustizia scorgevano un uomo che faceva loro cenno di fermarsi. I poliziotti acconsentivano alla richiesta dello sconosciuto — verrà successivamente identificato per Giuseppe Covacich, di 52 anni, abitante in via San Cilino 52 — il quale, in qualità di dipendente della Ditta Hausbrandt, la cui autorimessa trovasi al n. 19 della via Fabio Severo, segnalava agli agenti quanto aveva scoperto poco prima, recandosi per l'appunto nell'autorimessa. Avvicinatosi allo stabile, il Covacich s'era accorto che la porta scorrevole, della quale qualcuno doveva avere spezzato in precedenza il lucchetto, era aperta. Inoltratosi nel deposito, il Covacich aveva constatato che erano privi di lucchetto anche gli sportelli posteriori dell'autocarro «Lancia Esatau», Targato UD 19262. Poichè sull'automezzo erano ammassati dei sacchi di caffè, indubbiamente ignoti ladri avevano intaccato il prezioso carico, ma il Covacich, non essendo l'autocarro affidato a lui, non era in grado di precisare l'entità dell'ammanco.

Mentre i poliziotti, seguiti dal Covacich, facevano un rapido sopraluogo nell'autorimessa, è sopraggiunto l'autista dell'autocarro manomesso, Spiridione Liveris, di 44 anni, abitante in via Fabio Severo 109. Il Liveris ha controllato il carico e ha così riscontrato l'ammanco di 16 sacchi, contenenti 25 kg. di caffè tostato l'uno, di proprietà della ditta Hausbrandt. Danno: 900 mila lire.

I «topi d'auto» hanno preso di mira ieri il commerciante Walter Dedradi, di 30 anni, residente a Milano in via Bramante 16. Alle 20.25 egli lasciava la sua FIAT 500 C in via Torrebianca, quasi all'angolo con via Roma, e dopo avere chiuso le portiere, si dirigeva verso un vicino negozio di abbigliamento, dove si intratteneva per cinque minuti. Al ritorno, il Dedradi ha constatato che, durante la sua brevissima assenza, sconosciuti avevano aperto le portiere della macchina con chiavi false, e dall'interno avevano prelevato cinque valigie, contenenti un campionario di asciugamani, camicie, maglieria e biancheria intima per signora, appartenenti a due case di moda, l'una di Milano e l'altra di Bologna. Il danno ammonta a 160 mila lire.

Continuano a fioccare le denunce di barche sparite durante il maltempo. Giuseppe Micella, di 50 anni, abitante in via Torricelli 9, si è rivolto alla Polizia per denunciare la scomparsa della sua barca a remi «Natalia», immatricolata col n. 693, presso il locale Compartimento marittimo, sparita dalle acque del canale di Ponterosso tra il 30 gennaio e il 2 febbraio. La barca, del valore di 40 mila lire, aveva a bordo due remi e attrezzi per la pesca. Nello stesso periodo, dalle acque di Ponterosso è sparita anche la barca a remi «Silvana», n. 1738 del Compartimento marittimo di Trieste, appartenente a Giovanni Zuccurni, di 74 anni, abitante in viale D'Annunzio 47. Sulla barca, che valeva 30 mila lire, c'erano 2 remi. Dal 29 gennaio al 4 corr., è sparita la barca a remi «Etta», di Romano Maranzana, di 20 anni, abitante in via Molino a vento 46. Il natante, che era ormeggiato allo Scalo Legnami, reca il n. 291 del locale Compartimento marittimo, è lungo m. 4.90, largo m. 1.60 e dipinto in azzurro con strisce color blu notte. La «Etta», che valeva 50 mila lire, aveva a bordo due remi, il timone e reti da pesca.

Ignoti ladri, dopo avere spezzato il lucchetto di sicurezza apposto all'ingresso, sono penetrati nel negozio di legna e carbone di via S. M. M. sup. 103, di cui è proprietaria Maria Mihcic in Mihcic, di 47 anni, abitante al n. 147 di quella stessa via, e hanno asportato 10 litri di petrolio.

Su un convoglio tranviario della linea «9», nel tratto Portici di Chiozza - piazza Tommaseo, Italia Buttignon, di 37 anni, abitante in via Kandler 10, è stata borseggiata del portafogli con 4800 lire e i documenti personali.

Gli ignoti che il pomeriggio del 5 corr. sono penetrati nel negozio di elettrodomestici di via Genova 12, di cui è proprietario il signor Bruno D'Osmo, di 35 anni, abitante in via Carducci 29, non hanno rubato soltanto 30 mila lire, come è stato denunciato in un primo tempo. Come riferito, approfittando della chiusura pomeridiana, i malviventi erano penetrati nel negozio forzando i battenti dell'ingresso, e da un cassetto avevano asportato il fascio di banconote di vario taglio. Effettuato un minuzioso inventario, il D'Osmo ha riscontrato che, oltre al denaro, erano spariti uno scalda ambiente modello HO 32 marca «Hettler» e quattro «thermoconvettor» «AEG», del valore complessivo di 58 mila lire. Il commerciante ha subito un danno di 88 mila lire.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

CORTE DI RINVIO

I demolitori clandestini della "nave pompiera,,

Il caso della «nave pompiera», affidata al Museo storico e di guerra per la pace, temporaneamente custodita — dopo essere stata tirata in secco — in un deposito della ditta Vinattieri di via Rio Primario 1, a San Sabba, e metodicamente alleggerita delle parti metalliche da tutto un gruppo di «rastrellatori» di rottami, è stato esaminato nuovamente ieri mattina alla Corte di rinvio, presieduta dal ten. col. Reynolds.

Come si ricorderà, la polizia dopo lunghe indagini, oltre a due triestini imputati di ricettazione aveva denunciato tre giovani profughi del vicino campo, tali Marian Gaspersich, di 19 anni, Ivan Saitlik di 17 e Mathias Bubreg di 19; all'udienza di ieri è stata sentita una rappresentante della «N. C. W. C.», un'organizzazione che si occupa dei profughi e delle loro possibilità di emigrazione. La donna, dopo aver precisato che il primo dei tre, il Saitlik, dovrebbe fra giorni partire per la Svizzera ove già si trovano tutti i suoi parenti, ha detto al giudice che gli altri due sono pure in procinto di emigrare, per il Sud America o per l'Australia; e in considerazione di ciò — ed anche del fatto che i tre non sono stati certo i soli, nè i più attivi nel demolire la vecchia nave — il ten. col Reynolds ha archiviato il caso nei loro confronti. Per quanto riguarda i due ricettatori, invece, il discorso è stato un altro: ed entrambi sono stati deferiti alla magistratura ordinaria.

Presidente: Reynolds; interprete: Crumml.

Confermata in appello una condanna per rapina

Un caso che a suo tempo aveva parecchio interessato l'opinione pubblica, è stato ridiscusso ieri di fronte alla Corte d'Assise d'Appello: quello della rapina commessa la notte tra il 4 e il 5 aprile dell'anno scorso alle Noghere, ai danni di certo Augustino Obad, che stava percorrendo in bicicletta la strada che attraversa la località. A un tratto l'Obad era stato affrontato da due individui, che dopo essersi qualificati agenti dell'OZNA l'avevano aggredito percuotendolo con pugni al viso e facendolo stramazzare al suolo. Non contenti di ciò, i due — sempre con violenze e minacce — s'erano impossessati del portafogli del malcapitato, allontanandosi infine dal luogo ove l'Obad era rimasto, dolorante, a terra. Il bottino, comunque, era stato magro: 4.500 lire e documenti. Identificati per tali Lodovico Bolsi, di 44 anni, e Gregorio Ferluga, di 47 anni, entrambi abitanti a Muggia, i due aggressori erano stati arrestati e, il 22 settembre dell'anno scorso, condannati a 2 anni e 30 mila lire di multa ciascuno.

Ieri, la Corte d'Appello ha confermato in pieno la sentenza.

Pres.: Zetto; P. M.: Battiggi-Stabile; canc.: Maggi.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8790 (8830), Bastogi 1291 (1272), Generali 13405 (13425), Ras 5670 (5605), Cantoni 12080 (12225), Olcese 2170 (2165), Cucirini 8350 (8370), Un. Manif. 72100 (70300), Rossi 18725 (18750), Fisac 160 (—), Fibre 2545 (2553), Snia 1368 (1386), Finsider 421.50 (422), Ilva 282 (280.50), Catini 1396 (1398), Fiat 687 (690), Sade 980 (975), Edison 2081 (2071), Seso 2165 (2167), Sip 1254 (1244), Vizzola 2275 (2306), Merid. 1013 (1005), Rom. Elettr. 3748 (3745), Terni 173.50 (173.25), Stet 2410 (2417), Eridania 20800 (20750), Anic 1433 (1435), Saffa 1284 (1296), Italgas 1257 (1255), Pirelli Ital. 1872 (1886), Pirelli e C. 1740 (1750).

TRIESTE

Generali 13420 (13440), Finmare 360 (360.50), Assicuratrice 3840 (—), Ras 5650 (5550), Snia 1384 (1387), Catini 1399 (1398), Crda 398 (399), Pirelli S. p. A. 1882 (1885).

Valute libere: Sterlina 6200, marengo 4975, unitaria 1690, dollaro 635, svizzero 149.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 10 «M. Olivier» (br.); B. 14 «A. Nicolaos» (gr.); B. 15 «Sandra Maria» (it.); B. 16 «M. Sante» (it). «P. Blessas» (gr.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 26 «Astypalea» (gr.); B. 33 «E. Parodi» (it.); B. 39 «A. Victores» (li.); B. 40 «Fortune» (pa.); B. 43 «Orsolina» (it.); B. 44 «Cocle» (pa.); B. 46 «Pampano» (it.); B. 47 «Verax» (it.). M. Bandiera: «Sirob» (cost.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Giulia» (it.). Scalo Legnami N.: «Andriana L.» (gr.). Scalo Legnami E.: «A. Markos» (gr.), «Carlo Garre» (it.). Aquila: «Luisa» (it.). Rada est.: «Altea» (it.).

L'EX AMBASCIATORE SOVIETICO IN ITALIA, KOSTILEV, RICHIAMATO IN PATRIA PER ALTRI INCARICHI, HA LASCIATO ROMA ALLA VOLTA DI MOSCA. ECCOLO, ALLA STAZIONE, FOTOGRAFATO AL FINESTRINO DEL TRENO, ASSIEME ALLA MOGLIE, POCHI ISTANTI PRIMA DELLA PARTENZA

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA PRESSIONE DEI GUERRIGLIERI COMUNISTI

I FRANCESI ABBANDONANO ALTRE POSIZIONI NEL LAOS

Speranze di Laniel nell'azione di Bidault a Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 10

L'allarme per la situazione in Indocina è sempre vivo. Con senso di sollievo questa sera «France Soir» apre il giornale con l'annuncio: «I Vietminh esitano». In realtà, per il momento il pericolo di un'occupazione comunista della capitale del Laos, Luang Prabang, sembra scongiurato. Il comando francese di Saigon si è affrettato a informare il Governo di Parigi che soltanto alcune punte avanzate delle truppe nemiche sono giunte a dieci chilometri dalla città, prendendo contatto con le linee difensive. Il grosso delle forze nemiche sarebbe ancora distante, a circa 80 chilometri, e non è detto che abbia intenzione di investire la capitale. Il comando francese avanza l'ipotesi — molto desiderata — che esso possa volgere il passo verso altri obiettivi.

Nonostante che nulla di immediato minacci Luang Prabang, la situazione non risulta meno grave. Con vivo interesse si attende il giudizio che il Ministro Pleven formulerà sull'intera situazione e sui provvedimenti che intenderà prendere per porre riparo ai maggiori pericoli. Laniel tuttavia non nasconde la sua inquietudine. Tra Parigi e Berlino le telefonate si sono fatti in questi giorni più frequenti, poichè il Presidente del Consiglio è convinto che la soluzione del problema indocinese si trova a Berlino o a Washington. Molte speranze sono riposte sull'azione di Bidault, poichè la caduta della capitale del Laos peserebbe alquanto sulla situazione governativa, già di per se stessa greve.

La capitale del Laos è una città antica di tremila anni. Vi risiede il Re Sisawong Wang, un uomo di mezza età, molto coraggioso, innamorato del proprio paese. Quando nell'aprile scorso le forze comuniste giunsero sino alle porte di Luang Prabang, egli non volle affatto abbandonarla. Decise di restarvi e si rifiutò di ascoltare i consigli del comando militare francese che gli fece presenti i pericoli cui sarebbe andato incontro rimanendo nella città occupata dai comunisti. Soltanto quando le forze nemiche vennero respinte e nessuna minaccia gravò più sulla città, Sisawong Wang partì alla volta di Vittel, per seguire la consueta cura annuale delle acque.

Ad aumentare le preoccupazioni del Governo sono venute le decisioni del generale Franco che confermano la secessione del Marocco spagnolo, mantenendolo sotto la sovranità del Califfo. [illegible] Madrid.

BONAVENTURA CALORE

tri a est di Pakse, nel Laos centrale. Si apprende poi che le avanguardie del Vietminh si trovano alle porte di Luang Prabang, capitale del Laos, e i difensori si preparano ad una resistenza ad oltranza.

In seguito allo sgombero di Kontum, il dispositivo francese nella zona degli altopiani montagnosi del Vietnam poggia ora sulle località di Pleiku e di Ankhe, 60 e 90 chilometri a Sud e a Sud-Est di Kontum. La pressione del Vietminh dovrebbe ora venire diretta verso Pleiku, che è stata potentemente fortificata negli ultimi giorni e che il comando francese sembra deciso a difendere dagli assalti dei dodici battaglioni regolari di guerriglieri operanti in questa zona.

Nel Laos meridionale, la guarnigione laotiana di Huei khon, 50 chilometri ad oriente di Pakse, si è ritirata dopo avere resistito per 48 ore agli attacchi di un avversario molto superiore in numero.

Un primo gruppo di 105 tecnici civili americani è giunto oggi ad Hanoi per prendere cura a terra degli apparecchi americani destinati in sempre maggior numero all'aviazione francese della zona.

TECNICI AMERICANI giunti in Indocina

Saigon, 10

Il comando francese ha annunciato [illegible] forze [illegible] hanno [illegible] fortific[illegible] lometri [illegible] e di H[illegible]

La prima «bomba-gelo» esperimentata dai sovietici?

TEMPERATURE GLACIALI OTTENUTE CON IL LANCIO DI UNA MATERIA BIANCASTRA

Londra, 10

La Russia avrebbe una nuova arma, la «bomba-gelo». Così sostiene la rivista «Intelligence Digest», nota per avere a suo tempo annunziato lo scoppio della prima atomica in Russia.

Gli esperimenti sarebbero avvenuti nel settembre scorso sul lago Baical, nell'Asia centrale. Un certo numero di aerei a reazione sorvolando la zona lasciarono cadere uno spruzzo di materia biancastra che provocò un freddo intenso per mezz'ora circa. Tutta la vegetazione rimase disrutta.

Un altro esperimento venne poi fatto su un villaggio costruito in legno e in muratura. Nelle case molto solide, ermeticamente chiuse e ben riscaldate, vennero messi alcuni animali, fra cui delle pecore dalla spessa pelliccia. Dopo il passaggio del gelo, le bestie sono state trovate morte stecchite.

Accordo fra industriali italiani e statunitensi

Washington, 10

Il consigliere commerciale dell'Ambasciata italiana, dott. Clemente Boniver, ha annunciato oggi la costituzione di un piano internazionale, mediante il quale i principali industriali degli Stati Uniti e dell'Italia si scambierebbero fra loro disegni, marchi di fabbrica, brevetti e nozioni tecniche nonchè l'uso reciproco delle denominazioni commerciali.

LE INDAGINI A ROMA SUL CASO MONTESI

Smentito dal Questore il romanzo della «coca»

Un accurato promemoria su Anna Maria Moneta Caglio consegnato al Procuratore generale - Saranno ascoltati nuovi testimoni

Roma, 10

La complessa vicenda originata dalla misteriosa morte di Wilma Montesi non segna battute d'arresto, anche se la cronaca si è un po' affievolita, perchè essa continua ad essere al centro di una particolare attenzione al Palazzo di Giustizia, ove il procuratore capo della Repubblica, Angelo Sigurani, sta procedendo con diligenza e con celerità alla raccolta degli elementi atti a suffragare le «rivelazioni» fatte l'altro giorno dalla signorina Anna Maria Moneta Caglio sui retroscena affaristici e immorali nei quali la fine della Montesi si sarebbe inserita.

E' presumibile che il supplemento di indagini per la morte di Wilma Montesi si concluda dentro il mese di febbraio. Ad ogni modo, se per la fine del mese l'indagine sarà conclusa — la «pratica Montesi» potrà tornare in archivio o sboccare in un'azione penale — non si verificherà lo strano caso della deposizione della Caglio al processo contro il giornalista Silvano Muto, mentre l'indagine per la morte della Montesi è tuttora aperta. Se ciò avvenisse, la Caglio dovrebbe ripetere in una pubblica udienza quanto ha detto al procuratore della Repubblica in segreto, in fase di indagine. Non è possibile, a questo proposito, che il processo di Muto, imputato di aver diffuso notizie atte a turbare l'ordine pubblico sul fatto di Tor Vaianica, venga connesso all'azione giudiziaria per la fine della ragazza. Quest'azione non è divenuta fino ad ora un'istruttoria; non si tratta, d'altro canto, di due processi da abbinare e il giudizio di Muto, fissato per il 4 marzo, non avrà influenza sull'indagine di Sigurani, se per tale data essa si sarà conclusa. La Caglio potrà in tal caso parlare liberamente. Intanto il questore di Roma, Arturo Musco, accompagnato dal capo della divisione di polizia giudiziaria dott. Marchetti, è stato ricevuto per la seconda volta nel giro di 24 ore dal magistrato che sta svolgendo la delicata inchiesta.

Secondo alcune indiscrezioni il questore avrebbe fornito al magistrato un accuratissimo promemoria concernente Anna Maria Moneta Caglio e i suoi trascorsi, mentre il dott Marchetti, dal canto suo, avrebbe fatto un rapporto relativo alle indagini sugli stupefacenti compiute nel periodo precedente e successivo al mese di aprile, dello scorso anno, quando cioè morì Wilma Montesi.

In sostanza, il funzionario ha precisato al procuratore della Repubblica che, ad eccezione dell'episodio Coppola, il contrabbandiere di stupefacenti arrestato a suo tempo insieme col proprio cognato perchè trovato in possesso di cinque chili di eroina, destinati in Sicilia per esere inoltrati negli Stati Uniti, non vi è traccia negli atti della Questura, dei carabinieri e della guardia di Finanza di operazioni a un traffico di stupefacenti svoltosi nella zona di Tor Vaianica e lungo il litorale tirrenico.

Nei prossimi giorni saranno chiamati a deporre davanti al procuratore della Repubblica le persone che, seconda Anna Maria Caglio, saprebbero molto sulle famose riunioni di Capocotta perchè vi hanno partecipato. Fra codesti testimoni sono una ragazza, G. G., e un uomo, R. C. Quest'ultimo non appena Anna Maria Caglio tornò da Palazzo di Giustizia dopo l'interrogatorio, fece pervenire alla ragazza un biglietto così concepito: «Ho bisogno di parlarti urgentemente e in tutta segretezza. Fai il possibile per metterti in contatto con me. Saluti R. C.».

Può darsi che l'avv. Serafino De Marchis abbia approfittato di questi giorni di permanenza a Roma per fare taluni accertamenti personali. Ieri a mezzogiorno egli si è recato a Tor Vaianica e ha [illegible]

S. A.

I NUOVI MINISTRI del Governo Scelba

Ecco alcuni rapidi cenni biografici su alcuni dei nuovi Ministri del Governo formato dall'on. Scelba:

L'on. Giuseppe SARAGAT è nato a Torino nel 1898. E' laureato in Scienze economiche. Entrò nel movimento socialista per reazione morale ai massacri di Torino del 1922. Espatriato nel 1926, trascorse alcuni anni in Austria. Trasferitosi in Francia, partecipò attivamente al movimento antifascista. Caduto il regime fascista rientrò in Italia ove partecipò attivamente alla riorganizzazione del PSIUP.

Ministro del primo Governo Bonomi, Ambasciatore a Parigi, Presidente dell'Assemblea Costituente nel gennaio del '47, durante il congresso del PSIUP, provocò la scissione di Palazzo Barberini e costituì il partito socialista lavoratori italiani. Fu Vicepresidente del Consiglio e Ministro della Marina mercantile nei Governi presieduti da Alcide De Gasperi.

Il sen. Giovanni PONTI, veneziano, nato nel 1896, è laureato in lettere. Combattente nella guerra del '15, professore ordinario al Liceo Foscarini di Venezia, fin da giovane militò nell'Azione Cattolica. Membro per la DC del CLN regionale veneto, contribuì efficacemente alla resistenza. Catturato dalla Banda Carità il 7 gennaio del 1945 subì gravi sevizie. Dopo la liberazione fu il primo Sindaco di Venezia.

Deputato alla Costituente, rieletto deputato nel 1948. Egli presiede alcuni enti culturali e assistenziali di Venezia, e in primo luogo la Biennale.

L'on. Roberto TREMELLONI è nato a Milano, nel 1900. Partecipò giovanissimo alle lotte sindacali. Laureatosi nel 1926 in scienze economiche all'Università di Torino assunse nel 1930 la libera docenza all'Università di Ginevra. Nel 1940 fu assegnato al confino per la sua attività antifascista.

Deputato alla Costituente fu rieletto nel 1948 alla Camera dei deputati. Nel 1946 fu nominato Sottosegretario di Stato per l'Industria e Commercio e nell'anno successivo diresse, insieme con l'on. Campilli, la missione economica italiana per il piano Marshall alla conferenza di Parigi. Fu anche presidente del F. I. M. e. alla fine del 1947, entrò di nuovo a far parte del Governo assumendo la carica di Ministro della Industria e Commercio.

L'on. Gaetano MARTINO è nato a Messina, il 25 novembre 1900, ove risiede. E' rettore dell'Università di Messina. Ha preso parte all'ultima guerra con il grado di tenente colonnello medico nella Marina. Parla correntemente parecchie lingue e ha insegnato per quattro anni fisiologia nelle Università del Sudamerica. Prima del fascismo appartenne al partito della democrazia sociale.

L'on. Giuseppe ROMITA è nato a Tortona (Alessandria) nel 1887. Nel 1904, appena diciassettenne, militava già nelle file socialiste. La sua alta capacità tecnica fu da tutti riconosciuta durante l'occupazione delle fabbriche, nel 1920, che seppe dirigere in modo da procurarsi il plauso degli operai e l'elogio degli stessi industriali.

Membro della direzione del suo partito dal 1922 al 1926, anno in cui fu arrestato e confinato. Deferito al tribunale speciale, con grave imputazione, peregrinò per varie carceri italiane. Nel 1942 ricostituì con altri compagni il partito socialista.

Fu Ministro dei LL.PP. ove svolse un'attività che gli procurò un voto di plauso dalla commissione parlamentare, e subito dopo Ministro degli Interni. Di nuovo Ministro dei LL.PP. ed infine Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale.

L'on. Ezio VIGORELLI è nato nel 1892 a Lecco. Durante la guerra 1915-18 fu ufficiale di complemento combattente in Africa e sul Carso. Già ferito, ritornò volontario al fronte. E' decorato e mutilato di guerra. E' tra i fondatori e dirigenti dei gruppi Combattenti Italiani Liberi costituitisi per combattere il fascismo. Due volte arrestato e detenuto nelle carceri di San Vittore, e sottoposto per otto mesi alla vigilanza personale continuata (1926-1928). Ricercato dalla polizia nell'ottobre del 1943, ripara in Svizzera. E' uno degli organizzatori della insurrezione dell'Ossola. Nei giorni 20 e 22 giugno 1944 perde i due figli combattenti partigiani in Val Grande dell'Ossola.

Deputato alla Costituente per il collegio di Milano, fu rieletto nel 1948 e nel 1953 alla Camera dei deputati. Dal maggio 1948 al febbraio 1949 è stato Sottosegretario di Stato al Ministero del Tesoro per le pensioni di guerra. Dal 1950 è presidente del gruppo parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla.

L'on. Bruno VILLABRUNA è nato a Feltre nel 1884 e si è laureato in giurisprudenza. Ha partecipato alla guerra 1915-18 guadagnandosi una croce di guerra al merito. Nel 1921 veniva eletto deputato quale candidato dei combattenti e nel 1924 entrava in lista con Giolitti e Soleri — dei quali era amicissimo — contro il listone fascista. Nel luglio 1943 Badoglio lo nominava sindaco di Torino.

Nel settembre 1944 fu arrestato dai tedeschi per la sua lotta contro il fascismo e successivamente per due volte trattenuto come ostaggio. Nel 1946 entrava a far parte della Consulta nazionale e nel 1947 era eletto deputato alla Costituente.

L'on. Mario MARTINELLI è nato nel 1906 a Como. Coniugato con prole, ragioniere commercialista e professionista. Iscritto al partito popolare italiano fino dal 1922 e propagandista della gioventù cattolica e presidente diocesano fino al 1929. Per la sua attività antifascista viene condannato a due anni di ammonizione.

Deputato alla Costituente e nelle due ultime legislature. E' stato Sottosegretario alle Finanze. Nel Gabinetto Fanfani era Sottosegretario alla Marina mercantile.

L'on. Raffaele DE CARO è nato nel 1883 a Benevento, ove risiede ed esercita la professione di avvocato. Colonnello di complemento dei bersaglieri ha partecipato alla guerra di Libia 1911 e alla prima guerra mondiale. E' stato membro del Parlamento dal 1919 al 1926 anno in cui fu dichiarato decaduto perchè aventiniano.

E' stato Sottosegretario di Stato e Ministro dei Lavori pubblici nel Governo Badoglio dal febbraio all'aprile 1944.

TRADITO DA UNA LETTERA INVIATA DA IRUN A GIBILTERRA

Nelle mani della polizia spagnola l'assassino della piccola Margaret Rose

«Credevo di essere più al sicuro» ha detto il bruto agli agenti venuti ad arrestarlo in una modesta pensione - Le autorità inglesi chiederanno l'estradizione del pittore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Irun, 10

[illegible] agenti del commissariato di frontiera, agli ordini di un funzionario, si sono presentati alla porta di una modesta pensione di famiglia. Il signor Hepper non si è fatto attendere alla richiesta degli uomini della legge. «Siete voi il signor William Sanchez de Pina Hepper?» ha chiesto il funzionario. A un cenno di assenso del pittore, il funzionario si è presentato: «Commissario don Federico Pita Iglesias, della polizia di Irun: sono spiacente di doverla pregare di seguirmi, perchè lei è ricercato per omicidio in persona della suddita inglese Margaret Rose Spevick». L'uomo si è stretto nelle spalle e si è limitato a dire: «Credevo di essere già al sicuro». Quindi ha seguito passivamente gli agenti, senza la minima resistenza, senza un moto di contrarietà. Sembrava soltanto timoroso di attirare l'attenzione della gente passando fra i poliziotti per le vie di Irun.

Hepper è stato subito condotto al commissariato di polizia di Irun, dove il commissario lo ha fatto rinchiudere in una stanza, sorvegliato a vista da due poliziotti. Si teme, infatti, soprattutto un tentativo di suicidio. Poco dopo il prigioniero è stato chiamato per un interrogatorio sommario, durante il quale lo Hepper si è mantenuto genericamente sulla negativa. Il commissario non ha insistito ed ha rimandato il pittore nella sua stanza. Poco dopo il colpo di scena, non del tutto inatteso. Il pittore ha chiesto di essere condotto di nuovo alla presenza del funzionario, ed ha reso una piena confessione.

Si ignorano fino a questo momento i particolari della drammatica deposizione, che condurrà, con ogni probabilità, il pittore sulla forca. Si sa soltanto che lo Hepper ha traversato il confine franco-spagnolo sul tram della linea Hendaye-San Sebastiano il 6 febbraio (aveva lasciato probabilmente l'Inghilterra imbarcandosi nel porto di New Haven, partendo due giorni prima che fosse scoperto il cadavere della piccola Margaret) e che era in procinto, al momento dell'arresto, di partire per il Portogallo. Partirà invece domattina sotto buona scorta diretto alle carceri di San Sebastiano. Il vice console inglese di quella città chiederà formalmente alle autorità spagnole la sua estradizione. Lo stesso diplomatico — sembra — ne aveva segnalata la presenza ad Irun alla polizia spagnola. Non è però del tutto sicuro che la pratica per la estradizione potrà rapidamente essere esaurita. Londra sembra anzi nutrire qualche preoccupazione in proposito, e infatti stamane un portavoce del Foreign Office aveva precisato che Madrid potrebbe anche rifiutarsi di consegnare lo imputato. Infatti, lo Hepper, di origine spagnola, ha conservato la duplice cittadinanza inglese e spagnola.

PREVISIONI DEL TEMPO

[illegible]

IL CADAVERE DEL BANDITO SICILIANO SOTTOPOSTO AD AUTOPSIA

APPENA FRA DUE MESI SI SAPRÀ la causa della morte di Pisciotta

I familiari hanno trasportato la salma a Montelepre

Palermo, 10

Il cadavere del bandito Gaspare Pisciotta è stato sottoposto stamane ad autopsia. I professori del Carpio, direttore dell'Istituto di medicina legale, Guccione, direttore dell'Istituto di anatomia patologica, Esagona, tisiologo, hanno sezionato il cadavere prelevandone i visceri, che saranno sottoposti, in un secondo tempo, ad esame tossicologico.

All'operazione ha presenziato il Procuratore della Repubblica, dott. Garofalo.

Prima che l'autopsia fosse terminata erano giunti in auto all'Istituto di medicina legale il difensore di Gaspare Pisciotta, avv. Crisafulli, il fratello Pietro e il cognato Spiga. Il radiatore della macchina era fasciato, in segno di lutto, con un drappo nero.

Concluse tutte le formalità medico-legali, il cadavere è stato restituito ai familiari. Impreviste formalità, quale il nulla osta della Prefettura, hanno fatto ritardare il trasporto della salma di Gaspare Pisciotta a Montelepre. Solo verso le 18, a mezzo di un montacarichi elettrico, la salma del bandito è stata portata dalla sala dell'autopsia, situata in un seminterrato dell'Istituto di medicina legale della Feliciuzza, a pianterreno. A matita blu sulla cassa di noce è tracciata con grossolana grafia questa iscrizione: «Gaspare Pisciotta, 10.2.954».

Alle ore 19 circa il camioncino su cui era stata caricata la cassa contenente la salma, si è mosso alla volta di Montelepre, seguito da una «1100» su cui erano i familiari di Pisciotta.

Gli esami istologico e tossicologico verranno effettuati rispettivamente dal prof. Guccione, direttore dell'Istituto di anatomia patologica dell'Università di Palermo, e dai prof. Aiello e Santi rispettivamente direttore dell'Istituto di chimica farmaceutica e direttore della clinica farmacologica dell'Università. Si prevede che passeranno due mesi prima che le conclusioni possano essere depositate alla Procura della Repubblica.

Dopo l'autopsia, si è svolta nei locali dell'Istituto di medicina legale una riunione alla quale hanno partecipato i proff. Del Carpio, Guccione, Sagone, Santi, Aiello e il Procuratore della Repubblica Garofalo.

Intanto l'autorità giudiziaria ha iniziato l'istruttoria di rito. Nel primo sopraluogo, effettuato dai periti nella cella di Pisciotta, sono stati sequestrati: un barattolo di zucchero, il flacone di Vidalin, il cucchiaio di cui il bandito si era servito per versare il medicinale nel caffè, un bicchiere di alluminio.

Ieri sera, fino a tarda ora, il Procuratore della Repubblica ha interrogato gli addetti al trasporto dei pranzi, alla consegna delle sigarette e gli agenti di custodia.

Gaspare Pisciotta avrebbe dovuto presentarsi il 17 marzo alle Assise di appello per il processo sul sequestro Dorio.

Assolti gli imputati al processo della Gisa

IL PONTIERI MANDA UN BACIO AL CROCEFISSO E AI GIUDICI E POI SVIENE

Milano, 10

Dopo lunga permanenza in camera di consiglio la Corte d'assise ha pronunciato alle ore 19.45 la sentenza nel processo per il delitto del ponte della Gisa. Attilio Pontieri e Aldo Schirò imputati dell'uccisione di Giuseppe Pontieri sono stati assolti per insufficienza di prove.

Nell'udienza odierna aveva replicato il P.M., dott. Vitolo, respingendo le critiche mosse dalla difesa alla sua requisitoria e ritenendo validi gli elementi diretti e indiretti sui quali aveva basato l'accusa.

La Corte è rimasta in camera di consiglio quasi quattro ore. Quando i due detenuti sono stati ricondotti in aula, lo Schirò conservava il suo aspetto indifferente, mentre Attilio Pontieri, entrato in gabbia, ha congiunto le mani sul petto rivolgendo uno sguardo implorante verso il crocefisso. Alla lettura della sentenza assolutoria, il Pontieri ha portato la mano destra alle labbra, lanciando un simbolico bacio verso la Corte e il crocefisso, poi è svenuto abbattendosi sulla panca. Il viso dello Schirò ha invece assunto una espressione sorridente.

MORTE RACCAPRICCIANTE di un garzone macellaio

Udine, 10

Un garzone macellaio ha perduto la vita in un singolare incidente. Ervio Guerrini, di 23 anni, mentre stava vibrando forti colpi di coltello sopra un quarto di manzo per disossarlo, si lasciava sfuggire di mano l'arnese che andava a colpirlo violentemente al basso ventre, producendogli un orribile squarcio all'inguine. Il Guerrini tentava di fermare con il grembiule i fiotti di sangue che uscivano dalla ferita e si precipitava di corsa nella vicina farmacia. Ma appena entrato cadeva al suolo svenuto. Il Guerrini è morto poco dopo all'ospedale per dissanguamento.

UN NEFANDO DELITTO DI UNA MADRE A LONDRA

UCCIDE LA FIGLIA DI 3 ANNI con l'acqua bollente per gelosia

Una nuova gravidanza l'ha salvata dalla forca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 10

Una donna di 24 anni è stata riconosciuta oggi colpevole, dalla Corte d'assise di Londra, di avere ucciso la figlioletta, di tre anni, rovesciandole addosso dell'acqua bollente. Il motivo dell'atto nefando era stato, a quanto sembra, una folle gelosia.

La donna, Winifred Trochimiuk, una inglese sposata a un profugo polacco che faceva lo operaio, non avrebbe voluto aver figli. Tre anni fa era nata invece Helena, una bella bimbetta, e invece di essere lieta dell'affetto che il padre dimostrava verso la figlia, la madre aveva finito per convincersi, in base a chissà quale tortuoso e folle ragionamento, che la piccola le avesse portato via l'amore del marito. La sciagurata nutriva pertanto un grande odio per la figlia; di qui ebbe origine la sua nefanda azione, che l'avrebbe portata oggi, infallibilmente, alla condanna a morte per impiccagione, se da ciò non l'avesse salvata proprio il fatto di essere incinta ancora una volta, di otto mesi. Una legge del 1931 stabilisce, infatti, che le donne colpevoli di assassinio non possono essere condannate a morte se riconosciute incinte. Winifred Trochimiuk è stata quindi condannata oggi al carcere a vita.

Il processo è durato tre giorni: in origine l'imputazione era soltanto di omicidio colposo; si credeva che la donna fosse stata cioè soltanto colpevole di criminale negligenza nel fare il bagno alla figlia con acqua troppo calda e nel non chiamare un medico fino al giorno successivo, quando era ormai troppo tardi per salvare la bimba. Al marito tornato a casa tardi dal lavoro, la sera dell'orribile fatto, la donna aveva detto soltanto che la piccola Helena si era un po' bruciata, ma che ora stava dormendo tranquilla e che non era il caso di disturbarla. Soltanto la mattina successiva il Trochimiuk aveva scoperto l'orribile verità. Ma non c'era più nulla da fare.

Al processo il marito della donna si era rifiutato di prestare testimonianza per non rendere ancor più grave la posizione della moglie; ma le testimonianze dei medici legali erano state tali da non lasciare alcun dubbio sul verdetto dei dodici giurati. La donna, che ha protestato fino all'ultimo la sua innocenza, nel sentire la parola «guilty» (colpevole di assassinio), si è accasciata piangendo fra le braccia di due agenti della polizia.

ARRIGO LEVI

GIORNALE SPORT

RIENTRANO CANTONI E GIANNINI nella squadra che incontra il Genoa

Maldini terzino libero? Certe le assenze di Trevisan, Soerensen e Nuciari - La prova di un giovane centravanti

Per il settimanale allenamento a due porte, ieri l'allenatore Rocco si è trovato un po' nei pasticci per l'alto numero di giocatori che hanno marcato visita. Ispiro, che accusa dolori alla schiena, non si è neppure presentato sul campo, avendo ricevuto qualche tempo di riposo dal medico sociale; Rossetti, ancora un po' zoppicante, ne avrà per tre o quattro settimane, sempre per l'infortunio occorsogli durante la partita con l'Inter; Nuciari è a letto per le conseguenze della pallonata nell'occhio; Soerensen e Secchi infine lamentano disturbi minori, ma hanno indossato la tuta e si sono allenati ai bordi del campo a base di leggeri esercizi atletici. Soerensen ha una caviglia un po' gonfia per un colpo ricevuto da Pilmark mentre Secchi accusa qualche fitta alla coscia. A riposo assoluto è rimasto anche Memo Trevisan, il quale domenica non sarà nella formazione di Genova, a meno che per esigenze dell'ultimo momento non venga ancora rimandato il suo turno di riposo, dopo 19 partite disputate.

Per contro si è rivisto in campo e in piena efficenza fisica, Giannini, il quale dovrebbe finalmente rientrare domenica prossima; anche Cantoni, che nelle scorse settimane aveva ottenuto un po' di riposo per certi dolori lombari, è apparso in ottime condizioni. Dopo un lungo ed intenso lavoro atletico ed una ventina di minuti di palleggi, passaggi, rimandi e tiri in porta (con particolare cura Rocco ha allenato individualmente Giannini e Cantoni), i titolari si sono schierati contro una formazione allenatrice di ragazzi e allievi, che aveva in porta Cantoni, secondo lo schema del mezzosistema, nel seguente ordine: Pugliese; Maldini terzino libero; Belloni, Ganzer e Valenti; Petagna e Giannini laterali; Lucentini, Curti, Tonzar (un giovane in prova) e Dorigo. Questa, con le sole varianti di Secchi centravanti e di Cantoni in porta, dovrebbe essere la formazione per domenica prossima contro i rossoblù di Sarosi a Genova.

Nei venti minuti di gioco, i difensori hanno dimostrato una efficiente intesa e Maldini, in particolare, ha messo in luce un ottimo piazzamento a terzino libero mentre in prima linea molto ha lavorato Dorigo, con compiti di interno e di ala a seconda delle esigenze d'azione. La prova del giovane Tonzar, un ragazzo ben piantato fisicamente e in possesso di un discreto palleggio, ha avuto qualche lato positivo. Tra l'altro, Tonzar ha messo in rete l'unico pallone della giornata. La preparazione della Triestina proseguirà oggi e domani, con il solito programma di lavoro leggero, molta atletica e qualche palleggio. La comitiva alabardata partirà per Genova sabato mattina e pernotterà probabilmente a Milano per raggiungere Genova nella mattinata di domenica. Il rientro in sede avverrà lunedì pomeriggio.

Rapid - Norrkoeping 3 a 1

Montevideo, 10

L'undici viennese del Rapid ha battuto ieri la squadra svedese del Norrkoeping per 3 a 1 (2-0). A sua volta l'undici del Penarol di Montevideo ha battuto l'America di Rio de Janeiro per 4-0.

Per l'incontro con la Juve
Ottantamila posti nello stadio di Firenze

Firenze, 10

Viva è l'attesa negli ambienti sportivi fiorentini per l'incontro di domenica prossima che vedrà di fronte sul tappeto verde dello stadio comunale la Juventus e la Fiorentina.

Intanto i dirigenti stanno preparando lo stadio per accogliere sì grande avvenimento. Sono state innalzate delle tribune in modo da portare a 80.000 la capienza dello stadio. La richiesta dei biglieti d'ingresso è già cominciata e perviene da ogni parte d'Italia.

Professionista o no?
Colò vuol partecipare ai campionati mondiali

Modena, 10

Zeno Colò ha dichiarato di volersi opporre alla decisione della Federazione nazionale che, con il classificarlo professionista, gli ha precluso la possibilità di partecipare ai campionati del mondo. Egli ha negato di aver svolto attività agonistiche come professionista. Se la sua tesi trionferà, come gli sportivi si augurano, Zeno potrà validamente difendere i colori italiani ai prossimi campionati del mondo.

Incominciati a Selva i campionati dei giornalisti

VITTORIE DEI LOMBARDI E DEI VENETI — AFFERMAZIONI DEI GIULIANI

Selva Gardena, 10

Quarantatrè, fra professionisti, praticanti e pubblicisti in rappresentanza delle associazioni stampa, romana, toscana, emiliana, subalpina, lombarda, triveneta e giuliana, sono i giornalisti presenti a Selva Gardena per gli annuali campionati di sci. Stamane è stata disputata la gara di mezzofondo nella quale hanno avuto modo di affermarsi Benedetti e Korompay tra i professionisti e Senoner, che ha segnato il miglior tempo della giornata, e Ducati tra i pubblicisti.

Venticinque concorrenti hanno preso parte a questa prima gara. Da rilevare il caso Venturini, vincitore tra i professionisti juniores nelle ultime edizioni, il quale per un fortuito incidente ha preso il via con 3' e 15" di ritardo. Ufficialmente il suo tempo è stato calcolato in 40'39", ma in effetti egli ha impiegato solo 37' e 24".

Ecco i risultati della gara di mezzofondo (km. 6 circa): professionisti juniores: 1) Claudio Benedetti «Italia» Milano in 34'55"; 2) Ferdinando Mariani «Il Tempo» Milano 37'03"; 3) Giorgio Varesco «Adige» Trento 37'06"; 4) Giancarlo Cavalli «Resto del Carlino» Bologna 37'23"; 5) Luciano Cossetto «Il Giornale di Trieste» Trieste 38'57". Professionisti seniores: 1) Francesco Korompay «Il Gazzettino» Venezia 37'58"; 2) Antonio Crea «Il Popolo» Milano 39'49"; 3) Ortensio Vischi «R.A.I.» Bolzano 43'19"; 4) Turno Verdi «Gazzetta Veneta» Padova 46'03"; 5) Carlo Serafin «Corriere della Sera» Milano 48'38". Pubblicisti juniores: 1) Angelo Senoner «R.A.I.» Bolzano in 26'55"; 2) Ariele Marangoni «Scarpe Grosse» Bolzano in 31'55". Pubblicisti seniores: 1) Silvio Ducati «L'Adige» Trento 39'10"; 2) Marsilio Vidulich «Il Giornale di Trieste» Trieste 40'50". Alla fine della prima giornata la classifica generale vede in testa l'Associazione Lombarda, seguita dalla Triveneta e dalla Giuliana e [illegible].

MENEGOTTI INTERDETTO PER L'INCIDENTE DI UDINE

Il caposquadra dei bianconeri dovrà denunciare il giuocatore che ha colpito De Grandi

Milano, 10

Nella riunione odierna, in base alle risultanze dei documenti ufficiali, la Lega nazionale gioco calcio ha preso i seguenti provvedimenti disciplinari: Menegotti Enzo (cap. Udinese) è stato sospeso ad ogni effetto con decorrenza immediata e diffidato a segnalare il nominativo del giocatore della propria squadra che ha colpito il giuocatore De Grandi. Sono stati squalificati per tre giornate De Grandi (Palermo), Bellotti (Lucchese), Lucianetti (Maglie). Per una giornata Martegani (Palermo), Malavasi (Como), Guaschino (Como), Nardi (Napoli) e Zecca (Verona). Sono stati inoltre ammoniti: Magini (Fiorentina), Lucchesi (Palermo), Farina (Treviso), Braglia (Modena), Scagnellato (Padova), Lupi e Mion (Legnano), Lari (Carbonesia) e Bernia (Cagliari). Sono stati multati: di lire 15 mila Lupi e Benzoni (Legnano); di lire 12 mila Mion (Legnano); di lire 10 mila Zecca (Verona) e [illegible]; di lire 8 mila Chiapella (Fiorentina), Brugola (Atalanta), Ganoni (Verona) e Azzini (Brescia); di lire 20 mila tutti i giocatori della Carrarese e del Venezia.

Al dott. Eliseo Orlani, medico sportivo della Carrarese, è stata posta l'inibizione a entrare nel recinto di gioco a tutto il 31 maggio 1954.

I ricorsi del Novara, avverso la squalifica del giocatore Corghi; del Monza avverso la multa di lire 50 mila e della Carrarese non sono stati presi in esame.

Pirie rinuncia a correre negli S.U.

Londra, 10

Il campione britannico Gordon Pirie ha declinato un invito per partecipare ad una riunione su pista coperta, in marzo a Milwaukee, negli Stati Uniti. Pirie, che poche settimane fa aveva dichiarato di volersi trasferire negli Stati Uniti per far parte della squadra di una Università, [illegible]

La corsa campestre di domenica

La Libertas organizza domenica prossima la seconda prova del campionato di corsa campestre. La prova avrà luogo sulla distanza di metri 3000 sui prati antistanti la fabbrica Gaslini lungo la via Flavia. Il ritrovo della giuria e dei concorrenti è fissato per le ore 10 alla trattoria ex Luca. La partenza verrà data alle ore 10.30. Nella stessa località l'A. S. Edera organizza la prima corsa campestre femminile della stagione libera a tutte le serie. Il percorso è stato fissato sulla distanza di metri 600. Il ritrovo è per le ore 10.30 alla trattoria ex Luca come per la gara maschile e la partenza avrà luogo alle ore 11. Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'Edera, [illegible] entro le ore 19 di venerdì 12 corrente.

Ascari e Villoresi illesi in un incidente stradale

I DUE PILOTI ESCONO ILLESI DALL'INCIDENTE

Tortona, 10

[illegible]

Idi batte Dal Piaz

MAZZINGHI VINCITORE AI PUNTI DI PANUNZI

Firenze, 10

Oltre duemila persone, fra cui il presidente della Federazione pugilistica italiana, comm. Bruno Rossi, e i giocatori dell'A. C. Fiorentina, hanno assistito alla riunione pugilistica svoltasi stasera, [illegible]

CICCIO ASCARI FOTOGRAFATO AL VOLANTE DELLA NUOVA LANCIA 3300. IERI IL CAMPIONE DEL MONDO E' USCITO ILLESO DA UN INCIDENTE STRADALE ASSIEME A VILLORESI

LA IV SERIE FRA UNA DOMENICA E L'ALTRA

Quattro squadre giuliane si battono in campo altrui

Solo la Pro Gorizia aspetta in casa ma il suo è un ospite di riguardo: si tratta del Pordenone

(C.C.) A Bolzano la capolista ha trovato nel fanale di coda goriziano una inattesa resistenza. Alla fine i padroni di casa hanno prevalso ma bisogna convenire che il buco dal quale sono passati era piuttosto stretto. E non si può nemmeno dire che i bolzanini abbiano commesso lo errore di sottovalutare l'avversario perchè la Pro Gorizia è stata affrontata a quadri completi ma la forza della disperazione con la quale si è battuta la squadra giuliana ha compensato la differenza di classe che indubbiamente esiste fra i due complessi. Con questa vittoria e con il pareggio delle immediate inseguitrici (Mestrina e Pordenone) la capolista ha distaccato di un'altra lunghezza le dirette rivali.

A dieci domeniche dalla chiusura delle ostilità con la Mestrina a cinque e il Pordenone a sei punti di distacco la strada che sta portando il Bolzano al successo finale può considerarsi spianata. Resta solo il pericolo di qualche scivolone. Ritornando alla «ventesima», imprevista la battuta di arresto della Mestrina che anche se male in arnese non doveva farsi imporre il pareggio dalla matricola Olimpia che peraltro imbottita di ventenni sta disputando un ottimo torneo. Il Trento, che per noi resta sempre una delle più tecniche squadre del torneo, ha brillato a Pordenone dove i padroni di casa si sono dovuti accontentare di un pareggio. La sorpresa della giornata però è venuta da Portogruaro dove una spericolata Lancia si è portata via i due punti.

Un Portogruaro che non perdeva da sei domeniche è caduto nel tranello tesogli da una delle matricole più strane del girone. Gli ospiti, passati in vantaggio di una rete allo scadere del primo tempo, hanno fatto muro difendendo il magro bottino in tutti i modi leciti e forse anche illeciti se i padroni di casa hanno sciupato un «rigore» tirato da Carnier. Veramente strano questo Lancia dai 17 punti in classifica dei quali 8 presi in casa e 9 fuori. Come al solito il CRDA, giocando a Monfalcone, ha dovuto restituire alla Sacilese uno dei due punti faticosamente presi a Sacile dall'allora capolista del girone. Una partita giocata in condizioni atmosferiche proibitive ma dallo svolgimento equilibrato anche se il pallone che ha segnato il punto per gli ospiti è stato deviato in rete dal vento che ne ha corretto la traiettoria spiazzando così il pur attento portiere monfalconese. Ma a proposito di aiuti extra è ormai arcinoto che per il CRDA quest'anno la fortuna non sta di casa a Monfalcone. Il Saici, ospitando lo Schio, ha giocato una delle più brillanti partite della stagione. L'avversario era dei più difficili ma i ragazzi di Torviscosa hanno vinto, convincendo e segnando inoltre tre reti alla migliore difesa del girone. A Trieste due partite. Settimo pareggio esterno del Dolo sull'impossibile terreno di gioco del San Giovanni per la rimessa a posto del quale facciamo sentire a chi di dovere la nostra voce. Nulla di fatto in via Flavia fra Libertas e Belluno al termine di una gara dove si è lottato vivacemente ma molto correttamente per non retrocedere. Equo il verdetto.

Domenica prossima il calendario presenta il seguente programma di gare: Schio-Bolzano, Belluno-Mestrina, Sacilese-Portogruaro, Pro Gorizia-Pordenone, Olimpia - Saici, Trento - CRDA, Lancia-San Giovanni e Dolo-Libertas.

Schio-Bolzano tengono il cartellone della ventunesima. La capolista Bolzano è in stato di grazia ma lo Schio è la squadra dal gioco più saldo e redditizio. L'ospite terrà d'occhio il nullo che in definitiva è il risultato che ha maggiori probabilità di riuscita. D'altra parte una eventuale vittoria del Bolzano significherebbe la fine della caccia alla volpe perchè la capolista con i due punti di Schio potrebbe raggiungere vittoriosa il palo di arrivo anche diminuendo l'andatura.

Il Belluno riceverà una Mestrina che le recenti prestazioni ci segnalano leggermente giù di corda. Il Belluno invece — e lo abbiamo visto domenica a Trieste contro la Libertas — gioca ben deciso a non retrocedere. Ci vorrà quindi una Mestrina al completo e ben registrata per fermare il vecchio ma sempre saldo Belluno. Resta comunque un pronostico sempre difficile. Facciamo «X» e forse andrà bene. La Sacilese è in leggera ma costante ripresa benchè stenti a trovare il ritmo che la rese imbattibile nella prima fase del torneo. Domenica riceverà il Portogruaro. Due squadre che al sicuro da ogni preoccupazione di classifica dovrebbero fornire un buon spettacolo. Alla Sacilese i favori del pronostico.

Il Pordenone va a Gorizia dove i padroni di casa sono in procinto di licenziare il personale per cambio di residenza. Con nove punti nel cassettino e solo dieci partite da disputare le probabilità di rimanere in quarta serie sono teoricamente nulle. Ma a Gorizia forse qualcuno pensa che tutto non sia perduto. Domenica a Bolzano, contro la capolista, gli isontini hanno perduto col minimo degli scarti facendosi temere e rispettare. Pensiamo che il Pordenone non avrà vita facile. Il Saici andrà a Cittadella atteso dall'Olimpia, la squadra più giovane di effettivi che vanti il girone. Sulla carta la squadra di Torviscosa dovrebbe portar via almeno un punto ma non ne siamo troppo convinti perchè l'esuberante e indiavolato complesso dei padroni di casa è capace di sconvolgere qualsiasi pronostico.

Anche il CRDA che andrà a Trento troverà con chi discutere e se la squadra di Monfalcone riuscirà a prendere un punto potrà dire di aver compiuto la più brillante impresa della stagione. Anche le squadre triestine saranno impegnatissime. Il San Giovanni va a Bolzano dove il Lancia, fino a ieri candidato alla retrocessione, vincendo domenica scorsa a Portogruaro ha preso una cucchiaiata di ricostituente che lo ha rimesso in sesto. I valori sono equilibrati e poichè il Lancia fra l'altro ha perso più punti in casa che fuori le speranze per il San Giovanni di guadagnare qualche cosa non sono da scartare in partenza. La Libertas va a Dolo dove potrà giocare la carta del pareggio anche perchè l'avversario è allenatissimo in questo genere di soluzioni avendone conseguito dieci sulle venti gare disputate. Non sarà però una impresa facile per la squadra triestina.

L'assemblea nazionale del baseball si svolgerà a Trieste a fine settimana

Il nuovo meccanismo dei campionati - Modifiche allo statuto - La propaganda

La quinta assemblea nazionale delle società di baseball si svolgerà nella nostra città a fine settimana, [illegible]

Durante la stagione agonistica vennero mosse reiterate critiche all'operato dei dirigenti, [illegible] nei termini della critica costruttiva. Con la scarsa disponibilità finanziaria del baseball di questi ultimi tempi la federazione ha fatto miracoli. Ma, a parte le eventuali critiche che potranno esser mosse all'attuale consiglio direttivo, l'assemblea si troverà a discutere in merito allo statuto federale (importantissimo per il funzionamento dell'intero organismo federale) e sulle interessanti proposte di modifica ad alcuni articoli nonchè in merito alla formula dei campionati e della commissione tecnica. Particolarmente importante il punto concernente la organizzazione dei campionati. Come è noto quest'anno la Serie A si giocherà a girone unico di otto squadre (per esigenze stagionali e di attività internazionale) e su questo punto sono d'accordo quasi tutte le squadre interessate direttamente. Ma vi sono numerose proposte circa i campionati minori (Serie B e Serie C) e la Commissione tecnica che presiede all'organizzazione non potrà non tener conto delle esigenze delle singole società.

L'avvenire del baseball italiano dipende in gran parte appunto dalla riuscita dei campionati; già nell'anno passato si ebbero a registrare grandi progressi ed un passo all'indietro equivarrebbe ad un generale regresso propagandistico. Questi i punti di maggiore importanza sui quali discuteranno i rappresentanti di società a Trieste.

Stella Rossa - Racing 2 a 1

Belgrado, 10

L'undici della Stella Rossa di Belgrado ha battuto oggi per 2-1 il Racing di Buenos Aires (0-1).

La Serie A di pallacanestro
Contro la Ginnastica la squadra di Strong

Una squadra nuova per il pubblico triestino sarà di scena domenica prossima nella palestra della Ginnastica; la Junghans di Venezia, compagine neopromossa alla Serie A. Nella squadra lagunare è entrato da poco quale giocatore il negro americano Strong che, dopo aver lasciato la Virtus per divergenze tecniche con i dirigenti bolognesi, ha voluto calcare i campi di gioco. Si tratta adesso per la compagine di assimilare le novità da lui portate, e in questo caso la consistenza dei lagunari aumenterebbe certamente.

I triestini dovrebbero giocare al completo, quindi anche con Salich e Magrini assenti a Varese. Inoltre pare certa la presenza ai bordi del campo dell'allenatore Zar, che dovrebbe riprendere l'attività proprio in questa occasione.

Quasi per rimarcare il periodo difficile attraversato dalle ragazze bianco-celesti, sarà di scena domenica per il campionato di Serie A la formazione che nel momento attuale appare la più seria candidata alla conquista dello scudetto: Bernocchi di Legnano. Contro di essa le possibilità delle triestine, almeno a giudicare dalle recenti prestazioni, appaiono minime. Un risultato contrario alla vitoria delle ospiti, sarebbe sorprendente.

Carambola con i guanti

Il Vespa Club Trieste chiude oggi alle ore 20 le iscrizioni del torneo di carambola. Alle ore 21 il presidente Ovidio Opiglia aprirà il torneo disputando la prima partita con il signor Roetl. Gli incontri saranno particolarmente interessanti, in quanto, a par regolamento, i giocatori dovranno indossare casco, occhiali e guanti. I soci sono invitati ad assistere agli incontri che si svolgeranno in sede a partire da questa sera e successive dalle 21 alle 24.

Rugby Trieste. Sono convocati per le 18.30 di oggi in sede (via Crispi 11) i giocatori per la formazione della squadra che giocherà domenica.

Il programma dei campionati minori di calcio

Ecco gli orari e i campi delle gare calcistiche di domenica 14 febbraio.

Campionato di Promozione: Acegat-Itala campo San Giovanni, ore 10.30; Aquila-San Lorenzo, campo via Flavia, ore 15; Muggesana-Juventina, campo Muggia, ore 15; Postelegrafonici-San Canciano, campo Ponziana, ore 15.

Campionato federale ragazzi: Sant'Anna-Terenziana, campo via Flavia, ore 13; Sangiorgina-Cervignano, campo S. Giorgio di Nogaro, ore 13.30; Latisana-Udinese, campo Latisana, ore 15; Monfalcone-Crda Monfalcone, campo Monfalcone, ora da destinare.

Campionato di Prima divisione: Juventus-Triestina C, campo Ponziana, ore 10.30; San Giovanni B-Sant'Andrea, campo San Giovanni, ore 15.15; Birrai-Libertas Muggia, campo San Giovanni, ore 13.30; Fortitudo-Aurisina, campo Muggia, ore 10.30; Sant'Anna-Libertas Trieste B, campo via Flavia, ore 8.30; Crda Trieste B-Istria, campo San Giovanni, ore 8.30.

Campionato di Seconda divisione: San Giacomo-AMG, campo Cantieri, ore 13.30; Audace-Baiamonti, campo Ponziana, ore 12.15; Fiamma-Juventina Trieste B, campo Cantieri, ore 15.15; Istria B-Alpina, campo Cantieri, ore 11.45.

Campionato Ragazzi L. G.: San Giovanni B-Educatorio A, campo Cantieri, ore 8; Libertas Muggia-Audace B, campo Muggia, ore 13.30; Edera Bergamas-Ponziana Ritossa, campo Ponziana, ore 9.15; CRA Crda-Pellicana, campo Cantieri, ore 10.30; Victoria-S. Andrea, campo Ilva, ore 15; Villaggio Fanciullo-Alpina, campo Ilva, ore 10.15; Virtus-Muggesana, campo Ilva, ore 11.30; Edera «1904»-Azzurra Istria, campo Ilva, ore 13.45. Libertas Trieste-Triestina, campo Ponziana, ore 8; Esperia-Gretta, campo Ilva, ore 9; S. Giovanni A-Barriera, campo San Giovanni, ore 12.15; Educatorio B-Audace A, campo Cantieri, ore 9.15.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.** **Via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

A — Off. pers. servizio — L. 10

PULITRICE ufficio ore mattino cercasi, specificare pretese. Cassetta 20003 A UPI.

B — Rich. pers. servizio — L. 25

BAMBINAIA pratica cercasi, con referenze. Portinaio, Oberdan 4. 40577 B

CUOCA cameriera domestiche con attestati, buonissimo stipendio, cercansi. Battisti 9, Radetti. 40565 B

RAGAZZE stabili, prestaservizi giornata, cercansi. Agenzia Caccia 3, tel. 41630. 40576 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, buonissime famiglie, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Via Mazzini 22, portineria. 40564 C

ACCORDATORE riparatore pianoforti offresi. Preventivi gratuiti. Stime. Prenotazioni: telef. 41346. 40511 C

AUTISTA distinto con passaporto offresi, conoscenza lingue. Indirizzo UPI 40561 C.

CONTABILITA' tiene ragioniera praticissima. Battilana, Piccardi 49, tel. 42-209, pomeriggio.

INFERMIERA pratica seria offresi assistenza ammalati giorno, oppure notte. Cass. 24930 C UPI.

ODONTOTECNICO 24-enne lunga pratica presso laboratorio «Stella», offresi prontamente. Miti pretese. Telefonare 25504. 40558 C

PITTORE d'appartamenti tappezziere carta parati, pagamento dopo risultato. Tel. 31-187. 40507 C

PORTINAIO offresi pensionato, presenza, massime referenze. Telefonare ore 11-14 al 27957. 40541 C

SARTA di bianco e ricamatrice, praticissima corredi, assume lavoro anche a giornata. Cass. 20007 C U. P. I.

CC — Artigianato — L. 25

CHI desidera migliorarsi troverà soddisfazione Istituto Bellezza Bagno Romano. Consultazioni gratuite. 399 CC

PERMANENTI ondulate, specialità taglio 1954. Franco, Carducci 12, primo, tel. 24588. 40179 CC

PERMANENTI originali francesi 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 40472 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 40486 CC

D — Off. d'impiego — L. 25

APPASSIONATI cinematografia iscrivetevi dispense Hollywood-school, Ostiense 75 B, Roma. Interessiamoci lanciamento allievi. 5093 D

APPRENDISTA sarta uomo cercasi. S. Nicolò 12. 40569 D

CANTIERE navale cerca tecnico esperto costruzioni alluminio, disposto trasferirsi Messina. Dettagliare curriculum e referenze. Cassetta 40 B, Società Pubblicità Italia, Messina. 5253 D

FATTORINO portapacchi 14-enne cercasi. Balcor, via S. Maurizio 2. 40566 D

FOTOGRAFO operatore esperto attualità cercasi. Offerte dettagliate con referenze. Cass. 20001 D UPI

MACELLAIO capace, possibilmente giovane, cercasi. Marsi, Ponterosso 6. 40550 D

E — Rich. camere e pens. — L. 25

CAMERA mobiliata uso cucina cercasi. Cass. 24942 E UPI.

MATRIMONIALE mobiliata con uso bagno, paraggi Carlo Alberto, cercano distinti coniugi. Offerte Cass. 24941 E UPI.

F — Off. camere e pens. — L. 25

CAMERA affittasi, con bagno. Via Piccolomini 8-II, Laura Sivi. 40548 F

CAMERE diverse, vuote, mobiliate, parte appartamento, uffici, quartiere, affittansi. XX Settembre 9, primo, ufficio. 40573 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 40545 F

CAMERETTA mobiliata ingresso libero, possibilmente uomo, affittasi. Ginnastica 29-I, sin. 40563 F

MATRIMONIALE elegante, tutti conforti, centro, affittasi 1 o 2 persone, possibile vitto, presso sola. Telefonare 44277. 40544 F

MATRIMONIALE mobiliata, con o senza comodo cucina, affittasi. 8-16. Gatteri 31, mezz., destra. 40572 F

MOBILIATA bella affittasi due signori. Via Udine 2, porta 11. 40543 F

MOBILIATA 1-2 persone affittasi, escluso biancheria servizi. Romagna 4, quarto. 40542 F

MOBILIATA affittasi a distinto, desiderando acqua corrente. Indirizzo UPI 40553 F.

MOBILIATA matrimoniale oppure due letti, centralissimo, affittasi. Telefonare 33034. 40580 F

UFFICIO con telefono eventuale deposito merce affittasi. Telefonare 31-554. 40557 F

G — Istruzione — L. 25

GRAMMATICA, letteratura, corrispondenza tedesca presso esperta insegnante. Telef. 91392. 40562 G

INGLESE pronuncia ottima tedesco francese lezioni conversazione dà signorina. Tel. 25727. 60591 G

RIPETIZIONI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 40379 G

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

VALIGIA campionario mezze scarpe smarrita via Imbriani. Mancia inviando Albergo Città di Parenzo. 40551 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

LOCALI vasti centralissimi uso uffici o ambulatori affittansi prontamente. Cass. 24939 I UPI.

LOCALI centralissimi sei vani uso uffici affittansi prontamente. Cassetta 24940 I UPI.

QUARTIERINO camera cucina, bagno, poggiolo, telefono, cedesi affittanza. Agenzia, Caccia 3. 40576 I

M — Vendite d'occas. — L. 25

A. A prezzi fabbrica, facilitazioni pagamento, bagni completi, scaldabagno Godesia gas, piatti doccia, vasche acciaio smaltato, sanitari. Piazza Ospedale 7. 30 M

AUTORITA' giudiziaria e privati affidano ATEC, Goldoni 1, oggetti svariatissimi per vendita senza asta. Occasioni speciali: pellicce, cappotti, vestiti uomo donna, lampadari, macchine cucire, articoli fotoradiottica. 58 M

BANCO falegname scambio con seggiolini per negozio. Via Giulia 7, pantofoleria. 40575 M

«BAZAR», Bramante 1: Migliaia occasioni: fotografia, tecnica, meccanica, elettricità; motorini, macchine ufficio, fisarmoniche, dischi, pellicce. Assortimento casalinghi. 48 M

CUCINA, forno gas, tavolo linoleum, carrozzella chiudibile, vendonsi. Tigor 19-I, ore 9-11. 40552 M

MACCHINA occasione Singer rientrante e a mobiletto vendonsi con garanzia. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 40478 M

MACCHINA Singer spola rotonda, Necchi B. U., seminuova, nuova mobile lussuosa 38.000, garanzia, facilitazioni, vendonsi. Scambi, rimodernature. Tel. 96925. Manzoni 4, negozio. 40539 M

MACCHINA Singer rientrante, mobiletto nuova 39.000, garanzia. Crispi 17, terzo, sin. 40570 M

MACCHINE Singer diversi tipi 6000 in poi; lussuose nuove 38.000. Scambi, rimodernature convenienti. Facilitazioni. Maiolica 13-III.

OLIVETTI Lettera 22 a duemila mensili, presso il negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. Impiegati, professionisti, studenti: approfittatene! 232 M

PELLICCE grande svendita fine stagione, tutti tipi. Facilitazioni. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6-II. 40443 M

RADIO 5 valvole 5 onde ultima novità, adatto comodino, anno garanzia, 14.000. XX Settembre 15, negozio. 40508 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

SCAFFALE banco e cristalli acquistansi. Telefonare 97344 se occasione. 40538 N

TAVOLI poltroncine metallo esterno bar occasione acquisto. Kropp, Gambini 3, tel. 32793. 40546 N

NN — Mobili e pianot. — L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 3 NN

A. CUCINE bellissime, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni. «Polli», D'Annunzio 26, Petronio n. 32. 49 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, doppi diverse misure, combinati bar 45.000, librerie 25.000, scrivanie 14.000, tavoli, sediame, attaccapanni grandioso assortimento 6000, divaniletto 12 mila, poltroneletto, lettistipo 15 mila, brande valigia 5000, materassi 3000, poltrone ammalati, lettini 5000, culle 1300, carrozzine sport 5000, salottiletto 45.000, cucine 90.000, matrimoniali 88.000. Gratis cataloghi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 40481 NN

ACQUISTATE mobili Giglietta, Conti 10, angolo Grattacielo: cucine camere pezzi singoli, ordinazioni in genere. Vendita rateale. 27 NN

MATRIMONIALE bella completa vendesi causa partenza. Via Media 6, Bais. 40523 NN

PIANINO nuovissimo, germanico, marca rinomata vendesi occasione. Carducci 32, secondo. 2 NN

O — Commerciali — L. 35

ACQUISTO oro argento brillanti, disimpegno polizze. Eseguiamo riparazioni trasformazioni. Prezzi convenienti. Oreficeria piazza Ponterosso 5. 40433 O

P — Rapp. piazzisti — L. 25

ASSUMIAMO rappresentanti stipendio provvigione. S.I.A.R. Corso Porta Romana 44, Milano. 5049 P

IMPORTANTE Ovattificio cerca introdotto rappresentante per Trieste. Bizzotto Gavino, Fontaniva (Padova). 5233 P

PRODUTTORE rateale per visitare famiglie, cerca azienda cittadina, preferibilmente personale femminile. Ottima retribuzione. Offerte Cass. 20009 P UPI.

Q — Auto moto cicli — L. 40

CAMIONCINO 1100 E-LR, 10 quintali, vendo. Geppa 8.

TOPOLINO balestra lunga o corta cercasi; indicare condizioni e prezzo. Cass. 20002 Q UPI.

1400, 500 C, B, Ape furgone, cambi, rateazioni. Viale Miramare 1. 40559 Q

1500 cabriolet Farina 1946 perfetta vendesi. Garage Astoria, Palestrina 3. 40568 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

CAPITALI magazzino produttori camion offre introdotta ditta commerciale onde abbinare lavoro già esistente con altro redditizio. Cassetta 24914 R UPI.

NEGOZIO frutta verdure avviato, vendesi condominio. Telef. 96105. 40555 R

S — Case ville terreni — L. 50

APPARTAMENTI 2-3 stanze soggiorno, ingresso immediato, facilitazioni, altri occupati, vende ATEC, Goldoni 1. 58 S

APPARTAMENTI liberi condominio vendesi. Impresa Granata, via S. Servolo 3, dalle 14 in poi. 40571 S

APPARTAMENTI, negozi, occupati, in casa moderna, pagamento a rate, vendonsi. Visitare D'Annunzio 69, 16-18, portineria. 40556 S

APPARTAMENTO libero giugno, quinto piano, 2 camere cucina bagno, vendesi condominio. Telefonare 96-105. 40554 S

CASETTA tipo villa costruzione moderna, vendesi condizioni. Agenzia Caccia 3. 40576 S

OCCASIONE unica: vendonsi con scambio obbligatorio in casa nuova appartamenti medi, tutti conforti, vista mare. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 40578 S

GORIZIA vendesi occasione casa centro, due quartieri, bottega. Telefonare 28178. 40540 S

U — Matrimoniali — L. 50

SIGNORA 38-enne con quartiere conoscerebbe signore scopo matrimonio. [illegible]

V — Diversi — L. 50

MILENA [illegible] (foto-scritti), [illegible] 40549 V